

Zucca, Raimondo (1986) *1.: Cornus e la rivolta del 215 a.C. in Sardegna; 2.: Un vescovo di Cornus (Sardinia) del VII secolo.* In: *L'Africa romana: atti del 3. Convegno di studio*, 13-15 dicembre 1985, Sassari (Italia). Sassari, Edizioni Gallizzi. p. 363-395, 2 c. di tav. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 7).

<http://eprints.uniss.it/3207/>

L'Africa romana

Atti del III convegno di studio
Sassari, 13-15 dicembre 1985

a cura di Attilio Mastino


EDIZIONI
GALLIZZI

Raimondo Zucca

I

Cornus e la rivolta del 215 a.C. in Sardegna

1. L'ultimo tentativo di Cartagine di riconquista della Sardegna, concretizzatosi nell'invio nell'Isola di una flotta di 60 navi con un esercito, si spense nelle due grandi battaglie campali del 215 a.C. e nell'estrema difesa della rocca di *Cornus*, espugnata infine da *T. Manlius Torquatus*.

La storiografia isolana, sin dal Rinascimento, ha analizzato sulla scorta delle fonti letterarie antiche, gli eventi bellici del 215 a.C., enfatizzando spesso il ruolo svolto dai Sardi¹. Più avvertita la critica storica moderna che ha offerto una valutazione obiettiva degli avvenimenti sardi².

Come è noto la narrazione dei fatti militari in questione è affidata essenzialmente al XXIII libro delle Storie di Livio, risalente nei relativi

¹ G.F. FARA, *De Rebus Sardois*, Torino 1835, pp. 124 sgg.; S. VIDAL, *Annales Sardiniae*, I, Firenze 1649, pp. 84-9; F. DE VICO, *Historia General de la Isla y Reino de Sardinia*, Barcelona 1639, cap. XI, f.i. 48-49 r.; M.A. GAZANO, *Istoria di Sardegna*, Cagliari 1777, p. 21; G. MANNO, *Storia di Sardegna*, Torino 1826, pp. 95-107; P. MARTINI, *Biografia sarda*, Cagliari 1837, pp. 44-9; P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, I, Torino 1837, pp. 74-75; ID., *Codex diplomaticus Sardiniae*, I, Torino 1861, pp. 45-50; G. SPANO, *Storia e descrizione dell'antica Cornus*, BAS, 10, 1864, pp. 115-116; A. MOCCI, *L'antica città di Cornus*, Bosa 1898, pp. 15-35.

² E. PAIS, *La Sardegna prima del dominio romano*, Roma 1881, pp. 329-330, n. 2; 336, 363-4; ID., *Il ripostiglio di bronzi di Abini presso Teti*, *Bullettino Archeologico Sardo*, n.s. 1884, pp. 87-9, n. 20; N. VIANELLO, *Quando e perché i Romani occupavano la Sardegna*, «*Rivista di Storia Antica*», 8, 1904, p. 512; E.S. BOUCHIER, *Sardinia in ancient times*, Oxford 1917, pp. 66-68; A. TARAMELLI, *Cuglieri, Ricerche ed esplorazioni nell'antica Cornus*, «*NS*», 1918, pp. 289-91; S. GSELL, *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, II, Paris 1921, pp. 340-358; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, pp. 55-64; C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, I, Cagliari 1928, pp. 101-112; P. MELONI, *Sei anni di lotta di Sardi e Corsi contro i Romani (236-231 a.C.)*, «*SS*», IX, 1949, p. 122; B.L. HALLAND, *The Roman Defensive*, in *The Cambridge Ancient History*, VIII, Cambridge 1965, p. 62; G. DE SANTIS, *Storia dei Romani*, III, 2, Firenze 1968, pp. 228, 240-41; S.L. DYSON, *Native revolt patterns in the Roman Empire*, in *ANRW*, II, 3, Berlin-New-York 1975, p. 145; J.F. LAZENBY, *Hannibal's war. A military history of the second Punic war*, Warminster 1978, pp. 97-8; A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, Cagliari 1979, pp. 32-36; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1980, pp. 50-61, 383-5; ID., *Stato attuale della ricerca sulla Sardegna romana*, AA.VV., *Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna* («*ASS*», 33, 1982), pp. 76-7; A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, in *Atti del II convegno di studio su «l'Africa romana»*, Sassari 1985, pp. 33-4.

passi a Polibio³; infatti non apportano ulteriori elementi di conoscenza le brevi notizie di Eutropio, Velleio Patercolo, Orosio e Zonara sugli avvenimenti sardi del 215 a.C. né sono desumibili con certezza dati storici dai versi dei *Punica* di Silio Italico dedicati agli episodi militari del 215 a.C.⁴.

Infine sono mancati, a prescindere da alcuni contributi sulla toponomastica⁵ studi specifici sull'archeologia del *bellum Sardum*, secondo la metodologia tracciata da G. Susini⁶.

2. La presa di possesso della *Sardinia* da parte dei Romani, secondo l'esplicita asserzione di Zonara avvenne ἀμαχῆι. L'avverbio è, probabilmente, da riferirsi all'occupazione, ad opera del *consul Ti. Sempronius Gracchus*, delle *civitates* costiere della Sardegna, che non opposero resistenza, forse perché stremate dal durissimo e sfrenato dominio

³ LIVIO 23, 33, 7-12; 23, 34, 10-16; 23, 40, 1-12; 23, 41, 1-9; secondo G. DE SANCTIS, *Storia*, cit., p. 344 è «probabilmente da ritenere polibiana la narrazione della guerra sarda». Potrebbero aversi, comunque, alterazioni della cifra dei caduti ad opera dell'annalista Valerio Anziate (*Ibidem*, p. 241, n. 90).

⁴ EUTROPIO, 3, 23, 4; 3, 13, 2; VELL. PATERC., 2, 38, 2; OROSIO, 4, 16, 20; ZONARA, IX, 4; SIL. ITAL., *Punica*, XII, 342-419. Sui versi dei *Punica* relativi al *bellum Sardum* cfr. M. SECHI, *Nota a un episodio di storia sarda nelle «Puniche» di Silio Italico*, «SS», VII, 1947, pp. 153; G. RUNCHINA, *Da Ennio a Silio Italico*, «AFMC», VI, 1, 1982, pp. 11-43. In generale gli studiosi hanno escluso la storicità della partecipazione di Ennio al duello con *Hostus*, nonostante sia nota la milizia del Poeta in Sardegna nel corso della II guerra punica (E. PAIS, *Storia*, cit., p. 61, n. 1; A. MASTINO, *Cornus*, cit., p. 35, n. 20; P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 60). L'unico elemento storico, accreditato, seppur dubitativamente, da E. PAIS, *Storia*, p. 61, n. 1 è la presenza di contingenti iberici nell'*exercitus* cartaginese sbarcato nell'Isola (SIL. ITAL. XII, 376) derivato forse da LIVIO, 23, 13, 8.

⁵ V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario geografico storico, statistico commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, V. Torino 1839, s.v. *Corchinis*, p. 406; A. MOCCI, *Cornus*, cit., p. 67: attestazione del toponimo, *Su Campu de Magone*, presso *Campu 'e Corra* (*Cornus*), connesso con il *Mago*, *ex gente Barcina* (LIVIO, 23, 41, 2) che partecipò al *bellum Sardum*. Il toponimo è stato acutamente considerato da A. MASTINO, *Cornus*, cit., p. 35, n. 21, come pertinente alla serie di «nomi apparentemente connessi alla tradizione del fatto d'arme ma chiaramente inventati» (IV tipo individuato da G. SUSINI, *Ricerche sulla battaglia del Trasimeno*, 1960, tav. VII = ID., *L'Archeologia della guerra Annibolica*, Annuario XII dell'Accademia Etrusca di Cortona, n.s. V, 1961-63, pp. 117-18, nr. 3). Il Prof. G. Paulis dell'Univ. di Cagliari, che ringraziamo per la cortese segnalazione, ci indica la diffusione nell'isola del toponimo *Maga* (*et similia*) (cfr. E. DE FELICE, *Le coste della Sardegna*, Cagliari 1964, p. 72) che potrebbe essere alla base del toponimo dotto, di formazione ottocentesca (?), *su campu de Magone*.

⁶ V. supra, n. 5.

⁷ ZONARA, VIII, 18, cfr. P. MELONI, *Sei anni di lotte*, cit., p. 123, n. 6.

che i mercenari cartaginesi imposero all'Isola nel 241-238 a.C.⁸.

Cartagine non dovette comunque rassegnarsi alla perdita della Sardegna e, attraverso la prosecuzione degli scambi commerciali tra l'Isola ed il Nord Africa, vi rinfocolava il desiderio dei ceti punici e punicizzati (sardo-punici) di affrancarsi del dominio romano.

I Romani resisi conto di ciò ordinavano, nel 233 a.C., alle navi cartaginesi di abbandonare i porti delle isole (di Sardegna e Corsica): ἀπασῶν ἐκπλεῖν τῶν νήσων ἐπέταττον ὥς αὐτοῖς διαφερουσῶν⁹.

Individuiamo, da questa notizia, nelle città portuali della Sardegna i focolai più importanti delle ribellioni antiromane, coinvolgenti anche le popolazioni dell'interno¹⁰.

Non crediamo, tuttavia, che il generico passo di Zonara possa applicarsi, indistintamente, a tutti i porti della Sardegna, nel senso che alcune città dell'Isola si rivelarono, negli eventi successivi, favorevoli ai Romani.

3. Nel 227 a.C. con la costituzione della *provincia Sardinia et Corsica* e la conseguente creazione di un nuovo *praetor*¹¹ per il governo delle isole, si pose l'esigenza di eleggere un centro quale sede del *praetor*.

Si ritiene che l'originaria sede del *praetor* sia stata *Nora*¹², ma in realtà l'ipotesi non sembra necessaria: come si vedrà, dodici anni dopo la *constitutio* della *provincia*, *T. Manlius Torquatus* nel 215 a.C. porrà il proprio quartier generale a *Caralis* ricevendo l'esercito del *praetor Q. Mucius* (*Manlius navibus longis ad Caralis subductis...et a praetore exercitu accepto*)¹³, successivamente si riportò a *Caralis* (*Manlius...Caralis se recepit*)¹⁴, ed infine, dopo l'assedio di *Cornus* si riportò con l'esercito nella stessa città (*Caralis exercitum reduxit*)¹⁵.

Inoltre nel 210 a.C. Amilcare al comando di una flotta di quaranta navi dopo avere devastato l'agro olbiense, all'arrivo del *praetor P. Man-*

⁸ P. MELONI, *Sardegna* cit., pp. 29-33.

⁹ ZONARA, VIII, 18; cfr. E. PAIS, *Sardegna*, cit., p. 49; P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 43; A. MASTINO, *Relazioni*, cit., p. 33.

¹⁰ E. PAIS, *Sardegna*, cit. pp. 46, n. 1; 132-133.

¹¹ Fonti in P. MELONI, *Sardegna*, cit., pp. 383, 390.

¹² E. PAIS, *Sardegna*, cit., p. 352; P. MELONI, *Sardegna*, cit., pp. 208, 228.

¹³ LIVIO, 23, 40, 2.

¹⁴ LIVIO, 23, 40, 7.

¹⁵ LIVIO, 23, 41, 6.

lius Vulso, si portò sul lato meridionale nell'isola, devastando proprio il *Caralitenum agrum*, da suppersi sguarnito in seguito alla partenza verso la Gallura del *praetor cum exercito*¹⁶. Deve poi notarsi, per il 204, la menzione della *ingens vis frumenti* che, mercè il *praetor Ti. Claudius Nero*, venne, tramite il *propraetor Cn. Octavius*, recata *ex Sardinia in Africa*¹⁷. Evidentemente il porto di imbarco dovrà individuarsi in *Caralis*, nella Sardegna meridionale, allo sbocco del Campidano, la vasta pianura sarda da secoli sfruttata col sistema della monocoltura cerealicola. Infine per il 203-202 a.C. abbiamo notizia dei convogli navali costituiti da 100 *onerariae naves*, scortate rispettivamente da 50 e 20 *naves rostratae*, condotti dal *praetor Sardiniae P. Cornelius Lentulus* dalla *Sardinia* all'*Africa*. Nel 202, inoltre, l'*ex-praetor* dell'isola *Ti. Claudius Nero*, in quell'anno *consul*, diretto con una flotta in Africa dovette sostare per tutto il periodo autunnale a *Caralis* per attendere alla riparazione delle navi¹⁸.

Abbiamo, dunque, un complesso di dati che si riferiscono a *Caralis* come città dotata di un grande porto, provvisto di officine navali e probabile sede sin dal 227 a.C. del *praetor*.

Caralis durante la seconda guerra punica non partecipò ad alcuna ribellione contro i Romani¹⁹ apparendoci, insieme al suo *ager*, come sede di *socii populi Romani*.

La condizione giuridica di *civitas stipendiaria*, propria di tutte le *civitates* sarde dopo il 238 a.C.²⁰ implicava la mancanza di qualsiasi *foedus* tra Roma e una o più *civitates* sarde²¹, tuttavia è evidente che, se pur priva di rilievo giuridico, l'esistenza di *socii* e di *civitates sociae populi Romani* indica la formazione in *Sardinia*, negli anni immediatamen-

¹⁶ LIVIO, 27, 4, 13.

¹⁷ LIVIO, 29, 36.

¹⁸ LIVIO, 30, 24, 25; 36, 2; 39, 2; Cfr. A. MASTINO, *Relazioni*, cit., p. 52.

¹⁹ Anche per il II sec. a.C. non sembra, infatti, accettabile la notizia di FLORO, I, 22, 35 relativa ad una severa punizione di *Carales* e di altre *urbes* sarde, per essersi ribellate a Roma: cfr. P. MELONI, *Sardegna*, cit., pp. 72, 208.

²⁰ G.I. LUZZATTO, *In tema di organizzazione municipale della Sardegna, sotto il dominio romano*, in *Studi in onore di G. Grosso*, I, Torino 1968, pp. 293 sgg; ID., *Sul regime del suolo nelle province romane. Spunti critici e problematica*, in *Atti del convegno internazionale sul tema: I diritti locali nelle province romane con particolare riguardo alle condizioni giuridiche del suolo*, Roma 1974, pp. 35-6; P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 96.

²¹ CIC. *Pro Scauro*, 22, 44: *quae est enim praeter Sardiniam provincia quae nullam habeat amicam populo Romano ac liberam civitatem?* Sul significato storico e politico delle *civitates sociae della Sardinia*, cfr. E. PAIS, *Sardegna*, cit., pp. 314-15; P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 125.

te successivi alla conquista, di una componente filo-romana che in alcuni casi divenne prevalente sulle tradizionali correnti sardo-puniche.

Questo ceto filo-romano doveva essere costituito essenzialmente dai *negotiatores* e dai *publicani*, di origine, prevalentemente, etrusca, laziale e campana che affluivano in Sardegna, in seguito alla conquista dell'Isola.

A *Caralis* si osserva, meglio che altrove, l'esistenza di una fiorente comunità italica sulla base dell'onomastica e della documentazione monumentale²².

Vi è da chiedersi, al riguardo, se il *Carales munitus vicus* menzionato da un annalista (*Cincius Alimentus*?)²³ non sia il centro dei Romani e Italici, sede del *praetor*, distinto anche topograficamente dalla comunità punica di *Krly* che continuava a darsi una propria amministrazione politica e religiosa sotto la sorveglianza romana²⁴.

Pure gli *agri delle civitates sociae* dovettero essere in prevalenza abitati da gruppi filo-romani.

Un esempio patente in tal senso sono i *Patulcenses Campani*²⁵, localizzati nel Parti Olla, la fertile regione a NE di *Caralis*: dovrebbe trattarsi di coloni campani (di *Puteoli*?)²⁶ cui erano state fatte, ignoriamo

²² Sono rilevanti, in particolare i gentilizi di origine centro-italica, *Plotius* e *Apsena* in iscrizioni del I sec. a.C. (*ILSard*, I, 58; A. ANGIOLILLO, *A proposito di un monumento con fregio dorico rinvenuto a Cagliari. La Sardegna e i suoi rapporti con il mondo italico in epoca tardo-repubblicana*; in AA.VV. *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 99-102; R. ZUCCA, *Iscrizioni latine inedite del Museo Nazionale di Cagliari e dell'Antiquarium Arborensis di Oristano*, «Epigraphica», 47 (in stampa), *Caisius* (*CIL* X 7891) e *Caesius* (*CIL* X 7854) [Cfr. sul nomen F. CENERINI, *I Caesii: prosopografia delle regioni VI, VIII e V*, in AA.VV., *Cultura epigrafica dell'Appennino, Sarsina, Mevaniola e altri studi* (Epigrafia e Antichità 8, 1985), pp. 209-32]; *Geminus* (*CIL* X 7657); *Favonius* (*CIL* VIII 9202, X 7541, 7642) ed altri individuati da R.J. ROWLAND, *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, «Names», XXI, 2, 1973, pp. 92-6, in epigrafi di età imperiale. Sulla documentazione monumentale e di cultura materiale medio-italica cfr. A. ANGIOLILLO, *Monumento con fregio dorico*, cit., p. 99-116; R. ZUCCA, *I rapporti tra l'Africa e la Sardinia alla luce dei documenti archeologici. Nota preliminare*, in *Atti del II Convegno di studio su «l'Africa romana»*, Sassari 1985, p. 95.

²³ CONSENTIUS, *Ars de duabus partibus*, GL, V, 349 (ed. Keil), cfr. E. PAIS, *Storia*, cit., p. 352; n. 1, col riferimento a *Cin(c)us (Alimentus)* (Cfr. CICHORIUS in *RE*, III, 2, 1899, cc. 2556-7, s.v. *Cincius*, nr. 5).

²⁴ E. USAI, R. ZUCCA, *Testimonianze archeologiche nell'area di S. Gilla dal periodo punico all'epoca altomedievale (contributo alla ricostruzione della topografia di Carales)* (in stampa).

²⁵ *CIL* X 7852 = *ILS* 5947 = *FIRA*, I, 59.

²⁶ M. TORELLI, *Intervento*, AA.VV., *Gli Etruschi e Roma. Incontro di studio in onore di Massimo Pallottino*, Roma 1981, pp. 88-9; M. BONELLO *Sulla localizzazione delle sedi di Galillenses e Patulcenses Campani*, «SS», 25, 1978-1980, pp. 36-7; M. LE GLAY, *Isis et Sarapis sur un autel de Bubastis à Porto Torres (Turris Libisonis)*, AA.VV., *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 114, n. 47.

con quale formula, vaste assegnazioni di terreni²⁷. Abbiamo inoltre l'attestazione di *Falesce quei in Sardinia sunt*²⁸, emigrati nell'Isola dopo la distruzione di *Falerii Veteres* (241 a.C.)²⁹. È comprensibilmente difficile disegnare la mappa della *civitates sociae* della Sardegna nel periodo che va da *Cannae* alla conclusione della rivolta del 215 a.C.

Potremmo ritenere che nella scelta di Amilcare, nel 210 a.C., di devastare gli *agri* olbiense e caralitano influisse, oltre la volontà di danneggiare direttamente Roma in due porti di imbarco del grano sardo, anche la constatazione che quegli *agri* erano costellati di *socii* del popolo romano³⁰. E. Pais pensò che anche *Neapolis*³¹ potesse considerarsi nel novero delle città filo-romane e, come vedremo, tale ipotesi potrebbe essere avvalorata dalla localizzazione della seconda battaglia del 215 a.C.³².

Fors'anche *Nora* e *Bithia*, seguirono il fronte filo romano o comunque, non parteggiarono per i rivoltosi, ristrette com'erano sulle coste da un retroterra montuoso e, quindi, facilmente controllabili dalle navi alla fonda nel porto di *Caralis*³³.

Livio asserendo che *Cornus* fu il *caput eius regionis*³⁴, della *regio* cioè della prima battaglia, ed, inoltre, il *receptaculum* ai fuggiaschi del definitivo *proelium* dimostra di considerare *Cornus* centro della rivolta antiromana. In un passo successivo Livio chiarisce che vi erano *aliae...civitates quae ad Hampsicoram Poenosque defecerant*³⁵, punite da *T. Manlius Torquatus*, prima di rientrare a *Caralis*. Evidentemente le *civitates* apertamente ostili a Roma devono considerarsi, insieme, a *Cornus*,

²⁷ M. BONELLO, *Localizzazione*, cit., pp. 36-7; A. MASTINO, *Relazioni*, cit., p. 38, n. 56.

²⁸ CIL I 364 = XI, 3078, 7483 = ILLRP, I, 192.

²⁹ E. PAIS, *Sardegna prima del dominio romano*, cit., p. 322 n. 3; ID., *Sardegna*, cit., p. 275, n. 1; P. MELONI, *Sardegna*, cit., pp. 119-120.

³⁰ Sulle devastazioni di Amilcare del 210 a.C.: LIVIO, 27, 6, 13; cfr. E. PAIS, *Sardegna*, cit., p. 131; F. BARRECA, *La civiltà fenicia e punica in Sardegna*, Sassari 1986 (in stampa), nota che Olbia poté avvantaggiarsi, per la propria posizione geografica, dei nuovi indirizzi commerciali succeduti all'avvento del dominio romano in Sardegna.

³¹ E. PAIS, *La «formula provinciae» della Sardegna nel I secolo dell'impero secondo Plinio*, in «Studi Storici», III, 4 (1894), p. 520.

³² R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1986 (in stampa).

³³ E. PAIS, *Sardegna*, cit., p. 58; C. BELLINI, *Civiltà*, cit., p. 104; P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 58.

³⁴ LIVIO 23, 40, 6.

³⁵ LIVIO, 23, 41, 6.

i centri punici dell'Oristanese, *Tharros* ed *Othoca* con i rispettivi *territoria*³⁶.

Ignoriamo quale atteggiamento assunse nel 216-215 a.C. il vasto territorio dei Σολκίτανοι (attuale Sulcis-Iglesiente) e *Sulci*, il grande porto d'imbarco del piombo argentifero e del ferro, localizzato nel Μολιβόδης νῆσος³⁷ (Isola di S. Antioco), nel sud-ovest dell'Isola, anche se una notevole serie di dati numismatici, sui quali torneremo, potrebbe indurci a considerare quella città tra le ribelli a Roma, benché, come ha notato, P. Meloni, la relativa vicinanza a *Caralis* dovette impedire qualsiasi concretizzazione della ribellione in appoggio militare alla causa degli insorti³⁸.

4. Il *bellum Sardum* del 215 a.C. ebbe le sue immediate radici nel 217 a.C.

Infatti dopo la sconfitta che Annibale inflisse ai Romani nel giugno di quell'anno presso il lago Trasimeno e la successiva elezione del *dictator Q. Fabius Maximus*, il console superstite della battaglia del Trasimeno *Cn. Servilius Geminus*, incaricato di pattugliare i mari, al comando di una flotta di 120 σκάφοι πεντηρικοί³⁹, dopo aver impedito ad una flotta cartaginese di 70 navi di recare a Pisa soccorsi ad Annibale, prese ostaggi nelle città costiere sarde e corse (*circumvetus Sardiniae et Corsicae oram et obsidibus utrimque acceptis*)⁴⁰, evidentemente tra i membri delle fazioni filo-puniche (tardo autunno 217 a.C.). Contemporaneamente in una orazione tenuta in senato *M. Metilius tribunus plebis* affermava che sia la Sicilia, sia la Sardegna erano in quel tempo pacate e, conseguentemente, non vi era necessità di lasciarvi un *praetor*, distogliendolo dai teatri bellici peninsulari⁴¹.

Era, in quell'anno 217, *praetor* provinciale per la *Sardinia* *A. Cornelius Mamulla*⁴².

³⁶ Il *territorium* di *Tharros* doveva corrispondere ai Campidani di Milis e Maggiore, mentre il *territorium* di *Othoca* si estendeva, probabilmente, nel Campidano di Simaxis; R. ZUCCA, *Tharros*, Oristano 1984, p. 43; sulla estensione delle curatorie suddette cfr. F.C. CASULA, *Curatorie e Giudicati*, in *Atlante della Sardegna*, II Roma 1981, pp. 96-7.

³⁷ TOMOLEO III, 3, 8.

³⁸ P. MELONI, *Sardegna*, cit. p. 58; v. inoltre, C. BELLINI, *Civiltà*, cit., p. 102.

³⁹ POLIBIO, 3, 96, 8.

⁴⁰ LIVIO, 23, 31, 1.

⁴¹ LIVIO, 22, 25, 4 sgg.

⁴² Sul personaggio e sulla *gens* cfr., rispettivamente, T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, I, New York 1951, p. 250; P. OOSTREIN, *I Cornelii Mamulla*, «Arctos», 14, 1980, pp. 5 sgg.

I comizi furono indetti intorno al gennaio 216⁴³: si elessero i consoli Terenzio Varrone ed Emilio Paolo; quindi i *praetores*, *jure dicundo* e *peregrinus*, e due *praetores* provinciali, per la Sicilia e la Gallia⁴⁴.

La Sardegna non è nominata, in quanto si rinnovò l'incarico magistratuale ad *A. Cornelius Mamulla*⁴⁵, confermandogli il *parvum exercitum Romanum*⁴⁶ ivi presente.

La valutazione romana degli avvenimenti nei vari scacchieri di guerra pareva obiettiva. Gli ostaggi catturati dal console *Cn. Servilius Geminus* in Sardegna costituivano un deterrente sufficiente nei confronti dei partiti filo-punici nelle *civitates* sarde; d'altro canto la penisola italiana vedeva il titanico confronto tra gli eserciti di Roma e di Annibale; infine era presumibile che Cartagine intendesse appoggiare militarmente, con nuove forze, l'impegno bellico di Annibale: la Sardegna, in questo quadro, risultava un settore non eccessivamente rilevante e, probabilmente, non in grado di ribellarsi⁴⁷.

Gli eventi mutarono con la sconfitta patita dai Romani a *Cannae* il 2 agosto 216 a.C. I Sanniti, i Lucani, i Bruttii e gli Apuli passarono, generalmente, dalla parte di Annibale e varie città dell'Italia meridionale, avverse ai Cartaginesi, si sottomisero ai vincitori⁴⁸.

Successivamente Annibale agì in modo da creare nuovi teatri di guerra ai Romani con sistemi di alleanza⁴⁹ e col fomentare ribellioni nelle *provinciae*⁵⁰.

Si è sostenuto che l'intervento militare di Cartagine in Sardegna nel 215 a.C. fosse stato deciso da Annibale, o almeno facesse parte di un organico piano strategico coordinato da Annibale. È illuminante in questo senso la partecipazione diretta alla grande battaglia del 215 a.C. di un *Mago ex gente Barcina, propinqua cognatione Hannibali iunctus*⁵¹,

⁴³ DE RUGGIERO, *DE*, 2, 1 (1900), s.v. *Consul*, p. 689.

⁴⁴ LIVIO, 23, 35, 2-3.

⁴⁵ LIVIO, 23, 21, 4-6, dove *A. Cornelius Mamulla* è detto *propraetor*; in LIVIO, 23, 32, è chiamato meno precisamente, *praetor*, titolo che gli compete nel 217 (cfr. P. MELONI, *Stato attuale*, cit., p. 76).

⁴⁶ LIVIO 23, 32, 7.

⁴⁷ G. DE SANCTIS, *Storia*, cit., pp. 228-29.

⁴⁸ *Ibidem*, pp. 241-42.

⁴⁹ *Ibidem*, pp. 391 ss; C. NICOLET, *Les guerres puniques et la conquête du Monde méditerranéen. 264-27 avant j.C.*, II, Paris 1978, p. 618.

⁵⁰ LIVIO, 23, 30, 10-12 (Sicilia).

⁵¹ LIVIO 23, 41, 1-2; cfr. St. GSELL, *Histoire*, cit., p. 257.

anche se, deve notarsi, la decisione ultima dell'invio di truppe in Sardegna, come in Spagna, fu assunto, in seguito ad un dibattito del senato a Cartagine, che distolse in due direzioni un esercito costituito per essere inviato in Italia⁵².

Sul finire dell'inverno 216-215 a.C. (*mitesciente iam hieme*⁵³) mentre Annibale riusciva finalmente a prendere per fame la città di Casilino, che venne restituita ai Capuani⁵⁴ ed i Petelini, gli unici dei Bruttii a rimanere fedeli ai Romani, dovevano sostenere l'assedio di Cartagine e degli stessi Bruttii⁵⁵, giunsero al senato di Roma le lettere dei *propraetores* T. Otacilius Crassus dalla Sicilia e A. Cornelius Mamulla dalla Sardegna.

L'uno e l'altro affermavano che non si corrispondeva né lo *stipendium* né il *frumentum* ai *milites* ed ai *socii navales* nelle date stabilite ed era necessario che il senato di Roma intervenisse al più presto possibile⁵⁶.

Ad entrambi fu risposto che non vi era la possibilità di mandar nulla, ma si ordinava loro di provvedere da sé alla flotta ed all'esercito.

T. Otacilius ottenne allora da Gerone di Siracusa il denaro per gli *stipendia* e frumento per sei mesi, mentre A. Cornelius Mamulla ricevette quanto necessario dalle *civitates sociae*⁵⁷.

Ancora una volta osserviamo che queste *civitates* dovevano essere prospere e disporre di un territorio coltivato a grano, caratteristiche che vorremmo riconoscere soprattutto a *Caralis* e a *Neapolis*, i cui territori occupavano l'80% circa del Campidano⁵⁸.

Non v'è dubbio che nel riferimento esclusivo alle *civitates sociae* che, come è detto nel testo liviano, *benigne contulerunt*, vi sia la prova di una ribellione delle altre *civitates* già in atto. Vari autori hanno connesso proprio a tali comunità sardo-puniche ribelli nel 216-215 a.C. l'emissione di due tipi monetali che, rispettivamente, hanno: I) testa di Core a sinistra [sul dritto]; toro stante a destra; in alto, astro radiato [sul rovescio];

⁵² G. DE SANCTIS, *Storia*, cit., pp. 228-29.

⁵³ LIVIO 23, 19, 1.

⁵⁴ LIVIO, 23, 19, 1-8; cfr. G. DE SANCTIS, *Storia*, cit., pp. 226, 345-347.

⁵⁵ LIVIO 23, 20, 4-10; cfr. G. DE SANCTIS, *Storia* cit., p. 204.

⁵⁶ LIVIO 23, 21, 1-6; cfr. P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 53.

⁵⁷ LIVIO 23, 21, 6; cfr. P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 53.

⁵⁸ Cfr. M. LE LANNOU, *Patres et Paysans de Sardaigne*², Cagliari 1971, pp. 293-6, fig. 47; per le attestazioni antiche relative alla cerealicoltura sarda cfr. E. PAIS, *Storia*, cit., pp. 506-510; P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 392.

II) testa apollinea a destra; benda sul capo annodata dietro la nuca [sul dritto]; toro stante a destra; dietro, spiga [sul retro]⁵⁹.

La prima emissione è attestata, rarissimamente, in oro e, comunemente, in bronzo.

L'altra emissione è nota in una lega d'argento a titolo alquanto basso⁶⁰.

Il primo tipo è attestato in ripostigli di Aritzo, Macomer, Palmas Arborea, Perdasdefogu, Pozzomaggiore, Santadi, Seui, *Sulci*, Tadasuni⁶¹ e, soprattutto dell'Oristanese e, sporadicamente, altrove, pur mancando nel Campidano di Cagliari, sede dei *socii populi Romani*, allo stato attuale delle ricerche⁶². Il secondo tipo è conosciuto in pochissimi esemplari nei ripostigli di Abbasanta e *Tharros*⁶³.

L'ampia attestazione a *Sulci*, Santadi ed Antas⁶⁴ del primo tipo indizia il coinvolgimento del territorio sulcitano nella ribellione, benché la forte presenza militare romana a *Caralis*, come si è detto, dovette bloccare i tentativi di coalizione delle forze sardo-puniche del Sulcis con quelle dell'Oristanese.

⁵⁹ E. ACQUARO, *Il tipo del toro nelle monete puniche di Sardegna e la politica barcide in occidente*, «Riv. St. Fen.», 2, 1974, pp. 105-107; ID., *Arte e cultura puniche in Sardegna*, Sassari 1984, pp. 153-156; contra: F. BARRECA, *La Sardegna fenicia e punica*, Sassari 1979, pp. 164-5.

⁶⁰ L. FORTELEONI, *Le emissioni della Sardegna punica*, Sassari 1961, pp. 59-62; ID., *Monete e zecche della Sardegna punica*, Sassari 1975. Si nota che l'unico esemplare aureo della I emissione di provenienza nota è stato rinvenuto probabilmente a Tharros (A. VIVES Y ESCUDERO, *Etudio de Arquelogia Cartaginesa. La Necropoli de Ibiza*, Madrid 1917, p. 181, nr. 1137).

⁶¹ E. BIROCCHI, *La monetazione punico-sarda*, «SS», 2, 1935, pp.; L. FORTELEONI, *Emissioni*, pp. 13, n. 4; 141-45; ID., *Monete puniche a Seui (Nuoro)*, «AIIN», 15, 1968, pp. 77-81; E. ACQUARO, *Le monete puniche del Museo Nazionale di Cagliari*, Roma 1974, pp. 81-7; E. ACQUARO, A.M. COSTA, *Un ripostiglio monetale sardo-punico del Sulcis (Santadi-Cagliari)*, «RIN», 81, 1979, pp. 7-12; F. GUIDO, *Monete puniche di una collezione privata di Sassari*, «Riv. St. Fen.», 11 (supplemento), 1983, pp. 43-44; 50-55, nrr. 41-188.

⁶² Cfr. R. ZUCCA, *Cornenses et Tharrensens* (in preparazione).

⁶³ L. FORTELEONI, *Emissioni*, cit., p. 63, n. 89.

⁶⁴ V. supra nn. 61-62, cui si aggiunga A.M. COSTA, *Monete puniche a Mazzacara (Cagliari)*, «Riv. St. Fen.» 9 (supplemento) 1981, p. 50, dove è acutamente riconosciuta la notevole frequenza di tali rinvenimenti monetali nel territorio di *Sulci*, alla cui zecca è attribuita, ipoteticamente, l'emissione col toro. Chi scrive, pur non escludendo tale eventualità, ritiene più verosimile che il conio col toro sia assegnabile a *Cornus*, o ad altra città dell'Oristanese, fulcro della rivolta del 216-215 a.C., tenuto conto che «nell'Oristanese (...) anche di recente, sono stati scoperti importanti ripostigli, purtroppo andati dispersi, ma dei quali ho potuto esaminare numerosissime monete, in prevalenza delle serie V B [D/ Testa di Core; R/ Tre spighe] e VI [D Testa di Core; R/ Toro stante]» (L. FORTELEONI, *Emissioni*, cit., p. 13, n. 4).

La diffusione infine delle suddette monete nel Marghine (Macomer) nel Barigadu (Abbasanta, Tadasuni) e nella Barbagia (Aritzo, Seui, Perdasdefogu), potrebbe indicare la zona di arruolamento dei *Sardi Pelliti*, per diretto intervento di *Hampsicora*, il promotore della rivolta del 215 a.C. La stessa scelta del toro sul rovescio della emissione del 216-215 a.C. è, a giudizio degli studiosi, una precisa concessione all'ambito religioso sardo, in un momento in cui le popolazioni sarde e puniche si coalizzavano per sottrarsi al giogo romano⁶⁵.

Questa manifesta affermazione di indipendenza da Roma da parte delle comunità sardo-puniche ribelli non poteva essere tollerata dal *propraetor* A. Cornelius Mamulla che, secondo una contestata opinione, in forza dell'*imperium* di cui era dotato, avrebbe coniato una moneta, costituita da vari nominali⁶⁶, ribattendo in molti casi l'emissione sardo-punica col toro, ovvero, raramente, un altro tipo sardo punico con testa di Core a sinistra sul dritto e tre spighe sul rovescio, attribuito al 241-238 a.C.⁶⁷. La presunta moneta battuta da Mamulla presenta la testa di Mercurio con pétaso a destra sul dritto e prua di nave a destra con legenda *Roma* sopra la prua e lettere *MA* o *C*⁶⁸. Il monogramma *MA* dovrebbe sciogliersi in *Ma(mulla)* mentre *C* sarebbe l'iniziale del luogo di emissione, dunque *C(aralis)*⁶⁹.

⁶⁵ L. FORTELEONI, *Emissioni*, cit., p. 62; E. ACQUARO, *Arte e cultura*, cit., p. 155.

⁶⁶ V. BORNEMANN, *Beiträge zur Kenntniss der sardo-punischen Münzen, Blätter für Münzfreunde*, 1890, pp. 117-121; E. BIROCCHI, in A. TARAMELLI, *Perdasdefogu, Ripostiglio di monete di epoca cartaginese rinvenute nel territorio del Comune*, «NS», 1931, pp. 100-102; L. BREGLIA, *Spunti di politica monetale romana in Sicilia e in Sardegna*, «Rendiconti dell'Accademia d'Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», 24-25, 1949-50, pp. 19-20; E. BIROCCHI, *La monetazione romano-sarda*, «ASS», 24, 1954, pp. 6-19; G. PERANTONI SATTA, *Rinvenimenti in Sardegna di monete della Repubblica romana*, «AIIN», 5-6, 1958-59, pp. 204-205; *contra*: L. FORTELEONI, *Emissioni*, cit. pp. 57-58; ID., *Riconiazioni romane di monete puniche in Sardegna*, «AIIN», 18-19, 1971-72, pp. 113-121. P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 383 e ID., *Stato attuale*, cit. p. 76 è, infine, incline ad escludere la connessione tra le suddette monete e A. Cornelius Mamulla.

⁶⁷ G. PERANTONI SATTA, *Rinvenimenti*, cit., p. 205.

⁶⁸ E. BIROCCHI, *Monetazione romano-sarda*, cit., pp. 7-9; G. PERANTONI SATTA, *Rinvenimenti*, cit., pp. 204-205.

⁶⁹ V. *supra* n. 68; secondo M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, I, Cambridge 1983, p. 604, n. 3, invece, «it is not certain that Mammulla ever produced coinage». Il Crawford comunque non ritiene plausibile lo scioglimento del nesso *MA* in *Ma(mulla)* (p. 32, n. 4), pur attribuendo a zecca di Sardegna i nominali (quinario, asse, semisse, triente, quadrante, sestante) della moneta in esame, battuta, secondo lo studioso inglese, del *praetor Sardiniae* (P.) *MA(NLIVS VVLSO)* nel 210 a.C. (pp. 27; 32; 165-166, nr. 64). Ancora alla *Sardinia* sono attribuite emissioni del 209 a.C. di (C.) *AVR(VNCVLEIVS)* (pp. 32; 166-167, nr. 65) e degli anni 211-209, anonima (p. 167). Andrebbe tolta alla *Sardinia*, infine, la moneta di un (L.) *C(ORNELIVS)*, attribuita comunemente alla zecca di *C(aralis)* (p. 32).

Possediamo pochi dati sul rinvenimento di queste monete in Sardegna: esse sono attestate ad Abbasanta, Macomer, Olbia, Perdasdefogu e Tharros, ma, essendo la maggior parte degli esemplari di provenienza sconosciuta, sarà opportuno astenersi dal giudizio sulla loro distribuzione: potremmo comunque notare la presenza di scarsissimi esemplari nell'epicentro della rivolta (Tharros, Abbasanta e Macomer) e di cinque esempli in una *civitas* supposta *socia populi Romani* (Olbia). Problematico è il caso di Perdasdefogu, in quanto gli esemplari in argomento appartengono ad un ripostiglio di 764 monete puniche, tra cui numerosi esempli del tipo col toro⁷⁰.

5. I comizi per l'elezione dei consoli e dei pretori per l'anno consolare 215 a.C. si svolsero intorno al gennaio 215⁷¹. Consoli furono creati *Ti. Sempronius Gracchus* e *L. Postumius*, ma quest'ultimo fu massacrato con il suo esercito dai Galli prima di entrare in carica.

Risultarono eletti *praetores* *M. Valerius Levinus*, *Ap. Claudius Pulcher*, *Q. Fulvius Flaccus* e *Q. Mucius Scaevola*⁷².

Alle idi di marzo del 215 (inizio anno consolare)⁷³ i *praetores* assunsero la carica: *Q. Mucius Scaevola* ebbe allora in sorte la Sardegna ed *Ap. Claudius Pulcher* la Sicilia⁷⁴.

Ma i *praetores* non partirono per le rispettive destinazioni per un certo tempo, fino a che non furono riuniti i comizi per surrogare un console in luogo di *L. Postumius*, al posto del quale fu eletto *Q. Fabius Maximus*⁷⁵.

A giudizio del Crawford, in conclusione, non potrebbero attribuirsi a *Mamulla* le monete in discorso, in quanto battute secondo la riduzione sestantale, avvenuta dopo il 216-215 a.C. e prima del 211 a.C. (p. 32).

⁷⁰ G. PERANTONI SATTA, *Rinvenimenti*, cit., pp. 204-205; L. FORTELEONI, *Riconiazioni*, cit., p. 115.

⁷¹ DE RUGGIERO, *DE*, 2, 1 [1900], s.v. *Consul*, p. 689, cfr. LIVIO 23, 24, 5 (*dictator creatis magistratibus in hiberna ad exercitum redit*).

⁷² LIVIO, 23, 24, 4.

⁷³ LIVIO, 23, 30, 18, cfr. DE RUGGIERO, *DE*, 2, 1 [1900], s.v. *Consul*, p. 699 (la data del 15 marzo per l'insediamento dei consoli fu stabilita per legge nel 221 a.C. o, al più tardi, nel 216 a.C.).

⁷⁴ LIVIO, 23, 30, 18-19.

⁷⁵ LIVIO, 23, 31, 14.

Nel frattempo il senato stabilì un *duplex tributum* da esigersi immediatamente per la metà dell'importo⁷⁶.

Dobbiamo credere che in Sardegna a tali operazioni dovette provvedere A. Cornelius Mamulla, in procinto di partirsene dall'isola. Finalmente, forse ormai nel maggio del 215, i nuovi *praetores* partirono diretti nelle *provinciae* di pertinenza⁷⁷.

Nel contempo a Cartagine giunse una *legatio* clandestina di *principes* delle *civitates* sardo-puniche, ispirata da *Hampsicora*, che per *auctoritas* e per *opes* era il maggiore dei *principes* del territorio sardo in rivolta.

La *legatio* presentò un quadro dettagliato della situazione nell'isola: l'esercito di stanza era di ridotte proporzioni (forse una legione); l'esperto *propraetor* A. Cornelius Mamulla, dopo due anni di permanenza in Sardegna, stava per lasciare la *provincia* e si attendeva il nuovo *praetor*; inoltre i Sardi erano stanchi della *diuturnitas* del dominio romano, che aveva loro riservato, nell'anno appena trascorso, un pesante *tributum*, forse identificabile nelle contribuzioni esatte da A. Cornelius Mamulla alle *civitates sociae*, cui si aggiunse la recentissima imposizione di un *duplex tributum* decretata dal senato⁷⁸ ed una *iniqua conlatio* di grano. Mancava ai Sardi solo un *auctor* cui affidarsi e la rivolta sarebbe scoppiata.

Il senato di Cartagine, che aveva già stabilito di aderire alle pressanti richieste di aiuti da parte di Annibale⁷⁹ inviando Magone in Spagna per arruolarvi ventimila *pedites* e 4000 *equites*⁸⁰, si trovò a decidere se destinare l'esercito così costituito ad Annibale ovvero dividerlo in due teatri di guerra: la Spagna, dove i Romani stavano prevalendo sulle forze puniche ed, appunto, la Sardegna.

Si stabilì di seguire questo secondo partito, forse, come si è detto, non contro il parere dello stesso Annibale.

⁷⁶ LIVIO, 23, 31, 1-2 (*Senatus...decrevit, ut eo anno duplex tributum imperaretur, simplex confestim exigeretur, ex quo stipendium praesens omnibus militibus daretur*).

⁷⁷ LIVIO 23, 32, 2. Si osservi che Livio indica una contemporaneità tra la partenza dei *praetores* per le *provinciae* e dei *consules* nei teatri di guerra. Uno di questi Q. Fabius Maximus ordinò che *omnes ex agris ante Kalendas Iunias primas in urbes munitas convehrent* (LIVIO 23, 32, 14): evidentemente ciò avveniva nel tardissimo aprile 215 o nel successivo maggio.

⁷⁸ P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 55.

⁷⁹ LIVIO, 23, 12-13.

⁸⁰ LIVIO, 23, 13, 7-8.

Magone fu, tosto, inviato in Spagna con dodicimila fanti, 1500 cavalieri, venti elefanti, 1000 talenti d'argento ed una scorta di 60 navi da guerra, mentre Asdrubale fu incaricato del corpo di spedizione in Sardegna, composto da un numero di effettivi quasi uguale a quello di Magone⁸¹.

Probabilmente la *legatio* dei *principes* sardo-punici rientrò nella isola accompagnata da *Hanno*, un nobile cartaginese, che Livio⁸² definisce *auctor rebellionis Sardis*, secondo la richiesta della stessa ambasciata di un *auctor*, *ad quem* (i sardi) *deficerent*⁸³. Non sappiamo, invece, se l'altro nobile di Cartagine, *Mago*, stretto congiunto di Annibale, passasse in Sardegna in quell'occasione o vi pervenisse con la flotta di Asdrubale.

6. Nello stesso tempo in cui (tarda primavera del 215 a.C.), stipulato il trattato di alleanza tra Annibale ed una legazione di Filippo V di Macedonia, capeggiata da Senofane, questa, nel fare rientro in Macedonia, fu fatta prigioniera dai Romani, *A. Cornelius Mamulla*, rientrato dalla Sardegna, riferì al Senato che nell'isola si preparava una guerra e varie comunità cittadine parteggiavano per i rivoltosi⁸⁴. Inoltre il nuovo *praetor* *Q. Mucius Scaevola* appena giunto nell'Isola, crediamo a *Caralis*, era stato colpito da un morbo, verosimilmente la malaria, di cui viene offerto un sintetico quadro clinico (*non tam... periculosum quam largum*) e specificata l'eziologia (*gravitate caeli aquarumque*⁸⁵); tale ma-

⁸¹ LIVIO 23, 32, 5, 12, cfr. E. PAIS, *Sardegna*, cit., p. 55; C. BELLINI, *Civiltà*, cit., p. 105; P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 54; F. BARRECA, *Gli eserciti annibalic*, «RSA», XIII-XIV (1983-84), pp. 49, 66 (falange composta da 12.000 effettivi della fanteria pesante distribuiti in 24 reparti: si osservi che i *signia militaria* conquistati dai Romani nella maggiore delle due battaglie del 215 a.C. nell'Isola (LIVIO 23, 40, 12) furono 27, riconducibili tuttavia, non solo all'esercito cartaginese ma anche a quello sardo e punico di Sardegna).

⁸² LIVIO, 23, 41, 2.

⁸³ LIVIO, 23, 32, 10; per P. MELONI, *Sardegna*, cit., pp. 55-6 Annone, era un membro di una famiglia cartaginese residente nell'isola (v. anche A. MASTINO, *Relazioni*, cit., p. 33).

⁸⁴ LIVIO 23, 24, 11: *bellum ac defectionem omnis spectare*. Si noti che la *defectio* è specificata in LIVIO 23, 41, 6 con riferimento alle *aliae quoque civitates, quae ad Hampsicoram Poenosque defecerant*, dunque alle città dell'Oristanese (P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 56).

⁸⁵ E. PAIS, *Sardegna*, cit., p. 551, n. 2; G. DE SANCTIS, *Storia*, cit., p. 240; P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 57. Il riferimento alla subitanea malattia del nuovo *praetor* ci offre

lattia lo rendeva inabile allo svolgimento di imprese militari. Infine, l'esercito, appena sufficiente a presidiare una *provincia pacata*, non poteva sostenere la guerra che era in procinto di scoppiare.

I senatori deliberarono allora che il *praetor urbanus* Q. *Fulvius Flaccus* arruolasse una *legio* di 5000 *pedites* e 400 *equites*⁸⁶ da inviare con risolutezza in Sardegna al comando di chi fosse parso a Q. *Fulvius* più adatto all'impresa.

La scelta cadde su T. *Manlius Torquatus*, che vent'anni prima aveva riportato un trionfo sui Sardi⁸⁷.

Nello stesso tempo era partita da Cartagine diretta in Sardegna una flotta al comando di Asdrubale il Calvo. Ma una tempesta, causata da un tempo di SE⁸⁸, spinse il convoglio navale, che poteva compiere il tragitto Cartagine-Caralis in un giorno e una notte⁸⁹, sulle isole Baleari dove le navi danneggiate nell'alberatura e negli scafi, furono tratte a secco e si provvide alle riparazioni per parecchio tempo (*aliquantum temporis*)⁹⁰.

7. La roccaforte della ribellione sarda appare, nella narrazione liviana, *Cornus*.

un prezioso dato cronologico: Strabone (V, 2, 7), in particolare, osserva: Τῇ δ'ἀρετῇ τῶν τόπων ἀντιτάττεται τις καὶ μοχθηρία νοσερά σγὰρ ἡ νῆσος τοῦ θέρους καὶ μάλιστα ἐν τοῖς εὐκαρποῦσι χωρίοις. Infatti «surtout les pluies tardives de printemps, survenant en période chaude créent un milieu tout à fait favorable au développement des larves d'anophèles» (M. LE LANNOU, *Patres et paysans*, cit., pp. 76-7). Possiamo dunque collocare l'arrivo di Q. *Mucius* in Sardegna nel maggio 215 a.C.. Sulla malaria in Sardegna nell'antichità v. da ultimi, M. GRAS, *La malaria et l'histoire de la Sardaigne antique*, in AA.VV., *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, I, Sassari, 1981, pp. 297-303 e, in particolare, pp. 299-300; P.J. BROWN, *Malaria in Nuragic, Punic, and Roman Sardinia: Some Hypotheses*, in *Studies in Sardinian Archeology*, Ann Arbor 1984, pp. 209-235.

⁸⁶ LIVIO 23, 34, 13-14. Sulle cifre liviane relative alla *legio* cfr. A. PASSERINI, *Diz. Ep.* IV, 1 (1924-1946), s.v. *Legio*, p. 550; v. inoltre, A.J. TOYNBEE, *Hannibal's Legacy. The Hannibalic war's effects on Roman life*, 2, London 1965, pp. 648-51; P.A. BRUNT, *Italian Manpower*, cit., pp. 18, 679.

⁸⁷ LIVIO, 23, 34, 15.

⁸⁸ LIVIO 23, 34, 16 (*sub idem fere tempus et a Carthagine in Sardiniam classis missa duce Hasdrubale, cui Calvo cognomen erat, foeda tempestate vexata ad Balaris insulas deicitur*). Tale tempo da SE è assai frequente nella tarda primavera - inizi estate, cfr. A. TERROSU ASOLE, R. PRACCHI, *Atlante della Sardegna*, Roma 1971, p. 36.

⁸⁹ Ps. SCILAX, *Peryplus*, 7 (GGM. I. 19): Ἀπὸ Σαρδδὺς δὲ εἰς Λιβύην πλῆθος ἡμέρας καὶ νυκτὸς ἕξ, sul *periplus*, cfr. G. PERETTI, *Il periplo di Scilace. Studio sul primo portolano greco del Mediterraneo*, Pisa 1979.

⁹⁰ LIVIO, 23, 34, 17.

La città, fondata forse da Cartagine, al principio del proprio dominio in Sardegna, agli inizi del V sec. a.C.⁹¹, è considerata interna da Tolomeo⁹².

Conseguentemente possiamo supporre che le origini della città si inquadrino nel sistema di fortezze che Cartagine costituì nell'isola a difesa dei propri interessi economici⁹³.

Cornus dovette assolvere alla funzione di tutela del prossimo territorio campidanese e forse delle miniere di ferro minacciate dalle incursioni dei *populi* indigeni del Montiferru e del Marghine.

La città si estendeva su un vasto altopiano calcareo, livellato da colate basaltiche, dai fianchi verticali, denominato «Campu'e Corra». Il ciglio dell'altura era protetto da una cinta muraria con torri, costruita in opera poligonale.

All'estremità occidentale del pianoro era localizzata l'acropoli (colle di *Corchinas*), collegata all'abitato da uno stretto istmo naturale.

Gli accessi principali alla città erano due: uno a Nord (*Iscale 'e Campu 'e Corra* = via d'accesso al Campu 'e Corra) e l'altro a mezzogiorno. Le profonde vallate di due corsi d'acqua (*Riu Sa Canna* e *Riu sa Coa de s'Ambidda*, rispettivamente a Nord e a Sud dell'altopiano) costituivano, infine, due fossati naturali di difesa della città⁹⁴.

Risulta difficoltoso comprendere il ruolo primario assunto da *Cornus* rispetto a *Tharros* e *Othoca*, città di origine fenicia, prospere e assai bene fortificate, nella rivolta del 215 a.C., se non ammettendo che sin dal periodo tardo punico quella città avesse assunto una posizione militare predominante. E. Pais riteneva, al riguardo, che a *Cornus* (ovvero a *Caralis*) dovesse localizzarsi l'*ἄκρόπολις*⁹⁵ della città sede del comando militare dei mercenari di stanza in Sardegna nel 241 a.C.⁹⁶.

⁹¹ S. MOSCATI, *Il mondo dei Fenici*, Milano 1966, p. 266; A. MASTINO, *Cornus*, cit., p. 45-53; R. ZUCCA, *Osservazioni sulla topografia di Cornus*, in stampa. I documenti di cultura materiale più antichi rinvenuti a Cornus sono costituiti da ceramica attica e vernice nera: *skyphos* e *stemmed-cup*.

⁹² TOLOMEO, III, 3, 7.

⁹³ F. BARRECA, *Le fortificazioni della Sardegna fenicia-punica*, in AA.VV., *Atti del I Convegno Nazionale sul Vicino Oriente Antico*, Roma 1978, pp. 115-28.

⁹⁴ R. ZUCCA, *Cornus*, cit..

⁹⁵ POLIBIO I, 79, 5.

⁹⁶ E. PAIS, *Sardegna*, cit., p. 28. Più articolata la proposta di P. MELONI, *Sardegna*, pp. 31, 228 (*Carales, Nora, Sulci, Cornus*). A. MASTINO, *Relazioni*, cit., p. 31 preferisce localizzare, ipoteticamente, l'*ἄκρόπολις* a *Carales*. G. DE SANCTIS, *Storia*, III, 1, p. 386, n. 32 si astiene da qualsiasi ipotesi.

A tal proposito va segnalato il fatto che un ripostiglio monetale punico rinvenuto presso Cornus (*Iscale 'e su Carru* presso *S'Isperarzu de Castrachesu*) era costituito da circa 600 monete prevalentemente del tipo con testa di Core a sin. [sul dritto] e tre spighe sormontate da disco con crescente lunare [sul rovescio]; tale emissione è concordemente attribuita dagli studiosi al periodo della guerra dei mercenari in Sardegna (241-238 a.C.) e, quindi, il rinvenimento cornuense ben si adatterebbe all'epicentro di quelle operazioni militari⁹⁷.

Benché non si possenga al riguardo una documentazione diretta, può ritenersi che anche a Cornus sopravvivesse agli albori del dominio romano nell'isola l'ordinamento cittadino di tipo punico, attestato in età tardo-repubblicana a *Caralis*, *Tharros*, *Neapolis*, *Sulci* ed a *Bithia* in età severiana⁹⁸.

Indizio indiretto della persistenza di questa struttura politica punica nelle *civitates* che suscitarono la rivolta del 215 a.C. (*Cornus*, *Othoca*, *Tharros*, ecc.) è riscontrabile nella menzione di *principes* che costituirono la *legatio* clandestina a Cartagine⁹⁹.

Erano costoro dei nobili che «l'emportaient sur les autres par leurs richesses, par les dignités qu'avaient rendus leurs ancêtres, par leur mérite personnel. C'étaient eux surtout qui recevaient les magistratures suprêmes, les grands commandements, qui dominaient dans les conseils de l'aristocratie. Les textes les appellent οἱ πρῶτοι ἄνδρες, principes ou primi civitatis»¹⁰⁰.

Si trattava in sostanza dei membri più influenti del senato cittadino, che potevano avere rivestito la carica di *sufeta*¹⁰¹.

Hampsicora era, il *primus* di questi *principes*, secondo una formula che non pare riferirsi ad una condizione giuridica precisa¹⁰². Ignoriamo,

⁹⁷ G. LILLIU, *Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949*, «SS», 9, 1949, p. 427; S.M. CECCHINI, *Ritrovamenti fenici e punici in Sardegna*, Roma 1969, pp. 84-5; A. MASTINO, *Cornus*, cit. p. 47, n. 10. Il ripostiglio è stato parzialmente rinvenuto dallo scrivente nei depositi del Museo Archeologico di Cagliari.

⁹⁸ P. MELONI, *Sardegna*, cit., pp. 120-21; 204; ID., *Stato attuale*, cit., p. 80; A. MASTINO, *Relazioni*, cit., pp. 69-74.

⁹⁹ LIVIO, 23, 32, 40 (*clandestina legatio per principes*).

¹⁰⁰ ST. GSELL, *Histoire*, cit., p. 232.

¹⁰¹ ST. GSELL, *Histoire*, pp. 216, n. 6; 237, v. inoltre, T. KOTULA, *Les principes gentis et les principes civitatis en Afrique romaine*, «Eos», 55, 1965, pp. 347-65. Per la *Sardinia* piuttosto che al *princeps civitatis* di *CIL X 7808 = ILS 6765* (Vallermosa), forse del III sec. d.C. (A. MASTINO, *Relazioni* cit., p. 72, n. 253), si penserebbe ai 'rs' di Sulci (*CIS I*, 149 = M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in occidente*, Roma 1967, pp. 129-31, nr. 5, corrispondenti all'ex s.c. del parallelo testo latino *CIL X 7513*).

¹⁰² Sono noti i *primi civitatis*; cfr. S. GSELL, *Histoire*, cit. p. 327.

infatti, se *Hampsicora* fosse cittadino di *Cornus*¹⁰³ e vi esercitasse una magistratura.

Il carattere di *primus* dei *principes* delle varie *civitates* ribelli sembrerebbe, comunque, convenire ad un personaggio che assunse, in circostanze di emergenza, un ruolo extramagistratuale, quale quello di *dux Sardorum*¹⁰⁴, eventualmente votato dai senati cittadini¹⁰⁵.

Quanto alle origini etnico-culturali di *Hampsicora* devono rilevarsi due interpretazioni divergenti: la prima, che ci pare preferibile, connette il nome *Hampsicora*, noto anche nella forma *Amsagoras* ad una serie di antroponimi punici quali l'*Ampsigura* o *Ampsagura* del *Poenulus* di Plauto e l'*Hampsicus* di Silio Italico¹⁰⁶, al *cognomen* latino, attestato in Numidia, *Amsiginus*¹⁰⁷, ed all'idronimo numida *Ampsaga* (Ἀμψάγα, *Amsagas*, *Ampsaca*, *Amsica*, *Masaga*)¹⁰⁸.

La seconda interpretazione, invece, riconduce la rilevata concordanza tra gli antroponimi e l'idronimo nord-africani ed il nome del duce sardo al comune substrato mediterraneo dell'area berbera e sarda, considerando *Hampsicora* un sardo punicizzato¹⁰⁹.

Il figlio di *Hampsicora*, *Hostus*, benché *adulescens*, era a capo delle forze sardo-puniche in assenza del padre¹¹⁰, secondo la prassi punica che restringeva la gestione politica e militare a pochi gruppi familiari¹¹¹. Recentemente S.L. Dyson ha sostenuto che *Hostus* poteva rappresentare, in base al suo nome, «the younger Romanized elements in Sardinia» a fronte del punico *Hampsicora*, legato alla tradizione antiromana della «Old Punicized Sardinia»¹¹². Al riguardo deve notarsi che *Hostus*, *praenomen Romanum antiquissimum*¹¹³, è attestato quale elemento onoma-

¹⁰³ Secondo C. BELLINI, *Civiltà*, cit., p. 102, *Hampsicora* era, forse, nativo di *Cornus*; più prudentemente P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 55, lo considera il più prestigioso tra i «grandi latifondisti del basso Tirso».

¹⁰⁴ LIVIO, 23, 40, 9.

¹⁰⁵ ST. GSELL, *Histoire*, cit., p. 421, n. 4.

¹⁰⁶ PLAUT, *Poenulus*, 2, 103 e 108; SIL. ITAL., *Punica*, 7, 670 ss.

¹⁰⁷ CIL VIII 7418 (C. Iulius Amsiginus).

¹⁰⁸ J. SCHMIDT in RE, I, 2 [1854], s.v. *Amsagas*, c. 1982, Sull'interpretazione di *Hampsicora* quale antroponimo punico cfr. V. BERTOLDI, *Sardo-Punica. Contributo alla storia della cultura punica in terra sarda*, «PP», 4, 1947, p. 8, n. 1; M.L. WAGNER, *La lingua sarda*, Berna 1950, p. 15, n. 27.

¹⁰⁹ F. BARRECA, *Sardegna*, cit., p. 91.

¹¹⁰ LIVIO, 23, 40, 4.

¹¹¹ Sull'ereditarietà dei comandi militari in ambito punico, ST. GSELL, *Histoire*, cit., pp. 257-58.

¹¹² S.L. DYSON, *Native revolt patterns*, cit., p. 145.

¹¹³ E. FORCELLINI, *Totius Latinitatis Lexicon*, IX (1883), p. 44.

stico latino in fonti letterarie ed epigrafiche¹¹⁴, ma sembrerebbe assai singolare un folgorante processo di romanizzazione a ventitré anni dalla conquista dell'isola, proprio nell'area della rivolta. Conseguentemente non si dovrebbe escludere un'interpretazione punica del nome di *Hostus*¹¹⁵.

8. Il *bellum Sardum* del 215 a.C. può essere datato con relativa precisione.

Nella stessa estate (*eadem aestate*)¹¹⁶ del *bellum sardo*, il *propraetor* M. Marcellus, che presidiava Nola per incarico del *consul* Q. Fabius Maximus, fece incursioni nel territorio Irpino e Sannita¹¹⁷, Bomilcare riuscì a recare aiuti militari ad Annibale, invano inseguito dal *praetor Siciliae*, Ap. Claudius Pulcher¹¹⁸ e, nello stesso tempo, T. Otacilius navigando verso la Sardegna incontrò la flotta cartaginese che, raggiunta la costa occidentale dell'Isola dalle Baleari e sbarcate le truppe, faceva rotta verso l'Africa¹¹⁹.

D'altro canto si era lontani dalla conclusione dell'estate 215 a.C. che vide ancora la battaglia di Nola, l'arretramento di Annibale in Apulia per svernare e le devastazioni dell'agro capuano da parte dei Romani¹²⁰.

Giunse dunque T. Manlius Torquatus, forse nel giugno (meno probabilmente nel luglio) 215 a.C., nel porto di *Caralis*¹²¹.

Nella città sarda ricevette dal *praetor* Q. Mucius Scaevola, ancora infermo, l'esercito presente *in loco*, costituito da una legione e da un contingente di *socii latini*, al quale unì la legione ed i *socii* che aveva trasportato da Roma e gli stessi marinai, convenientemente armati.

In testa ad un esercito di 22.000 *pedites* e di 1200 *equites* T. Manlius Torquatus marciò verso Nord, lungo la piana del Campidano, nell'*ager* dei *socii* del popolo romano, quindi entrò nel territorio delle *civitates* ribelli (*in agrum hostium*), identificabile forse nella regione dei Campidani di Simaxis, Maggiore e di Milis, pertinenti ad *Othoca* e *Tharros*, ponendo l'accampamento non lungi da quello di *Hampsicora*, in quel momento sotto il comando del figlio *Hostus*, in quanto *Hampsicora* si era

¹¹⁴ MACROB, *Sat.* I, 6, 16; SIL. ITAL., *Punica*, I, 437; *CIL* V 431; 2221.

¹¹⁵ M.L. WAGNER, *Lingua sarda*, cit., p. 15, n. 27.

¹¹⁶ LIVIO, 23, 41, 13.

¹¹⁷ LIVIO, 23, 41, 13-14.

¹¹⁸ LIVIO, 23, 41, 10-12 (*Per eosdem forte dies*).

¹¹⁹ LIVIO, 23, 41, 8-9 (*Per idem tempus*).

¹²⁰ LIVIO, 23, 43,5-46,8. Cfr. G. DE SANCTIS, *Storia*, cit., pp. 244-5.

¹²¹ LIVIO, 23, 40, 2 (*Manlius navibus longis ad Caralis subductis*).

recato nelle regioni montagnose del centro a guadagnare proseliti alla causa della rivolta presso i *Sardi Pelliti*, le comunità non urbanizzate della *Barbaria* a prevalente regime economico pastorale e caratterizzate nel vestiario dalla *mastruca*.

La prima battaglia del *bellum* si combatté nella *regio* di Cornus. *Hostus*, non rendendosi conto della disparità delle forze in campo (diverse migliaia di effettivi sardo-punici contro 23200 uomini dell'esercito romano) attaccò per primo battaglia ma fu sconfitto e posto in fuga, lasciando sul campo 3000 sardi e quasi 800 prigionieri¹²².

A. Taramelli opinava che «le forze dei sardi-punici attendessero T. Manlio presso il Tirso, al confine tra il territorio di Cornus e quello di Othoca e di Tharros, e lì avvenisse la battaglia, nella regione di Cornus, ma però ad una distanza da questa di almeno 10 o 12 miglia, tanto da lasciarsi comprendere sia il vagare dei fuggiaschi, sia l'incertezza del rifugio del duce»¹²³.

Tale ubicazione, che ci porterebbe a Nurachi o a Riola, urta a nostro avviso con la geomorfologia del territorio, interessato, a partire dalla riva destra del Tirso sino al Mare Foghe (Riola), da una serie ininterrotta di paludi, oggi in gran parte prosciugate (*Pauli Nurachi*, *Pauli Cannana*, *Pauli Managus*, *Pauli Lorissa*, *Pauli Palabidda*, *Pauli sa Mestia*, *Pauli sa Canoga*, *Pauli Fenu*, *Pauli mari 'e Pauli*), che non avrebbero consentito una battaglia campale delle proporzioni descritte da Livio.

Sembrerebbe preferibile indicare genericamente il vasto territorio a mezzogiorno di *Cornus*, dapprima selvoso (alle propaggini meridionali del Montiferru) quindi leggermente ondulato e pianeggiante (estremità settentrionale del Campidano di Milis), che sarebbe stato ripercorso a ritroso dal resto dell'esercito sconfitto, privo di comandante (*per agros silvasque*), prima di riparare a *Cornus*, meta finale del duce *Hostus*, secondo il parere degli scampati¹²⁴.

9. Il *bellum* pareva terminato con la vittoria dei Romani che rinunziarono ad inseguire i fuggiaschi sardo-punici, quando *T. Manlius Torquatus* fu raggiunto dalla notizia (*fama*)¹²⁵ che la flotta punica che recava un esercito cartaginese, una volta terminate le riparazioni delle navi nelle Baleari, si accostava alla Sardegna. La stessa informazione (*fa-*

¹²² LIVIO, 23, 40, 2-4.

¹²³ A. TARAMELLI, *Ricerche*, cit., p. 41, n. 1.

¹²⁴ LIVIO 23, 40, 5.

¹²⁵ LIVIO 23, 40, 7.

ma)¹²⁶ era già stata ricevuta da T. Otacilius che forse la trasmise a T. Manlius Torquatus, non riuscendo comunque ad intercettare la flotta se non dopo lo sbarco delle forze militari nell'Isola.

L'approdo avvenne sulla costa occidentale, distante circa 315 Km dalle Baleari (corrispondenti a due giorni e due notti di navigazione), in un porto prossimo a Cornus, forse a Tharros¹²⁷ o nel Κορακώδης λιμήν (Cala Saline - Cala su Pallosu)¹²⁸.

Il comandante dell'esercito punico (*imperator*)¹²⁹ Asdrubale il Calvo, sbarcate le truppe e rimandata a Cartagine la flotta, si unì ai *duces* sardi *Hampsicora* ed *Hostus*, che disponevano degli effettivi sardo-punici scampati alla prima battaglia e delle truppe degli indigeni (*Sardi Pelliti*) raccolte da *Hampsicora*: in totale forse meno di 20.000 effettivi.

Manlio era rapidamente retrocesso a *Caralis* in quanto temeva che la flotta punica, in corso di avvicinamento all'isola, potesse occupare *Caralis*¹³⁰. Avviatosi lungo la piana del Campidano l'esercito di Asdrubale ed *Hampsicora*, lasciandosi alle spalle il territorio alleato (forse l'*ager* di *Othoca* che si spingeva sin verso S. Anna di Marrubiu, ad 80 km a nord di *Caralis*), si diede a devastare l'*ager* dei *socii* del popolo romano, quindi, come si è visto l'*ager Caralitanus* e, forse, l'*ager Neapolitanus*, con l'obiettivo di raggiungere *Caralis*.

T. Manlius Torquatus si mosse tempestivamente contro i Cartaginesi ponendo termine alla devastazione.

Gli accampamenti, allora, furono disposti a breve distanza.

Dapprima si ebbero degli scontri delle truppe d'avanguardia con varia fortuna per entrambi i contendenti.

Infine si scese a battaglia; vennero levate le insegne e si combatté per quattro ore un *proelium iustum*, secondo i precetti dell'arte militare¹³¹.

¹²⁶ LIVIO, 23, 41, 9.

¹²⁷ LIVIO, 23, 40, 6 (*classis Punica... advenisset*). Per la localizzazione a Tharros cfr. P. MELONI, *Sardegna* p. 57; R. ZUCCA, *Tharros*, Oristano, 1984, p. 41; ID., *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, «NBAS», 1984 (in stampa).

¹²⁸ TOLOMEO, III, 3, 2, cfr. A. MASTINO, *Cornus*, cit., pp. 79-83; il Κορακώδης λιμήν era attivo almeno sin dal III sec. a.C.: cfr. R. ZUCCA, *Rinvenimenti archeologici sottomarini presso il KORAKΩΔΗΣ ΛΙΜΗΝ (Sardegna)*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Arqueologia submarina*, Madrid 1986, pp. 149-151.

¹²⁹ LIVIO 23, 41, 1.

¹³⁰ LIVIO 23, 40, 7; C. BELLINI, *Civiltà*, cit., p. 104; G. DE SANCTIS, *Storia*, cit., p. 240.

¹³¹ LIVIO 23, 40, 9-12. Sulla tattica della battaglia definitiva del 215 a.C. cfr. C. BELLINI, *Civiltà*, cit., pp. 105-7.

Gli eserciti dovevano quantitativamente equivalersi: attribuendosi lievi perdite ai Romani nel corso della prima battaglia, potremmo supporre per l'esercito romano oltre 20000 *pedites* schierati al centro con due ali (*cornua*) di *equites*, per un totale di poco meno di 1200 cavalieri. Lo schieramento dell'esercito sardo-cartaginese prevedeva, probabilmente, le truppe leggere dei *Sardi Pelliti* al centro, a protezione della fanteria punica ed alle ali circa 1500 cavalieri.

I Sardi, non avvezzi a combattimenti regolari, soccomberono assai rapidamente^{131a} ad opera di un'ala di cavalleria, mentre i Cartaginesi resistettero a lungo, ma vennero, a loro volta, vinti; allora il ritorno offensivo dell'ala che aveva annientato i Sardi sorprese alle spalle i Sardo-Punici e i Cartaginesi, che, chiusi in una morsa, furono massacrati.

Si contarono sul campo di battaglia 12000 morti tra Sardi e Punici tra cui lo stesso figlio di *Hampsicora*, *Hostus*; 3700 furono i prigionieri, tra cui l'*imperator* Asdrubale ed i *nobiles Carthaginienses Hanno*, *auctor* della rivolta e *Mago*, il congiunto di Annibale, e si conquistarono 27 *signia militaria*¹³² nemici.

Hampsicora, fuggito alla morte in battaglia con un modesto stuolo di cavalieri, si uccise nel cuore della notte dopo avere appreso che anche il figlio *Hostus* era tra i caduti¹³³.

La dovizia di particolari sulla tattica della battaglia può far sorgere il dubbio che la stessa narrazione sia legata ad uno schema teorico¹³⁴ piuttosto che all'effettivo modo di svolgimento del combattimento.

Purtroppo Livio tramanda un unico dato inerente alla topografia del luogo della seconda battaglia del 215 a.C. Il combattimento avvenne nell'*ager* dei *socii* del popolo romano, dunque nel Campidano, ma non nelle immediate vicinanze di *Caralis*, in quanto *T. Manlius Torquatus* si mosse per tempo ad arrestare le devastazioni di *Hampsicora*.

Autori del secolo scorso e gli stessi falsari delle ottocentesche Carte d'Arborea opinavano che la battaglia si svolgesse nel Campidano centrale, in territorio di Sardara¹³⁵.

^{131a} LIVIO, 23, 40, 9-12. Sulla tattica della battaglia definitiva del 215 a.C. cfr. C. BELLIENI, *Civiltà*, cit., pp. 105-7.

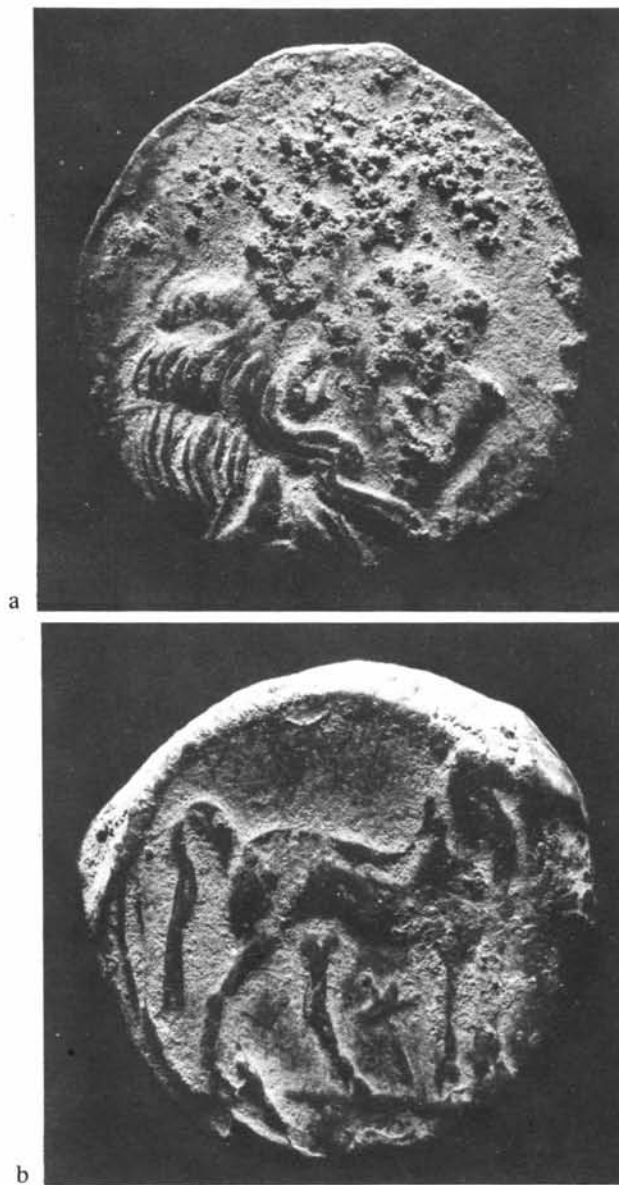
¹³² Sui *signia militaria* (LIVIO 23, 40, 12) cfr. ST. GSELL, *Histoire*, cit., p. 391, n. 7.

¹³³ LIVIO 23, 41, 3-4.

¹³⁴ G. SUSINI, *Guerra annibalica*, cit., p. 113.

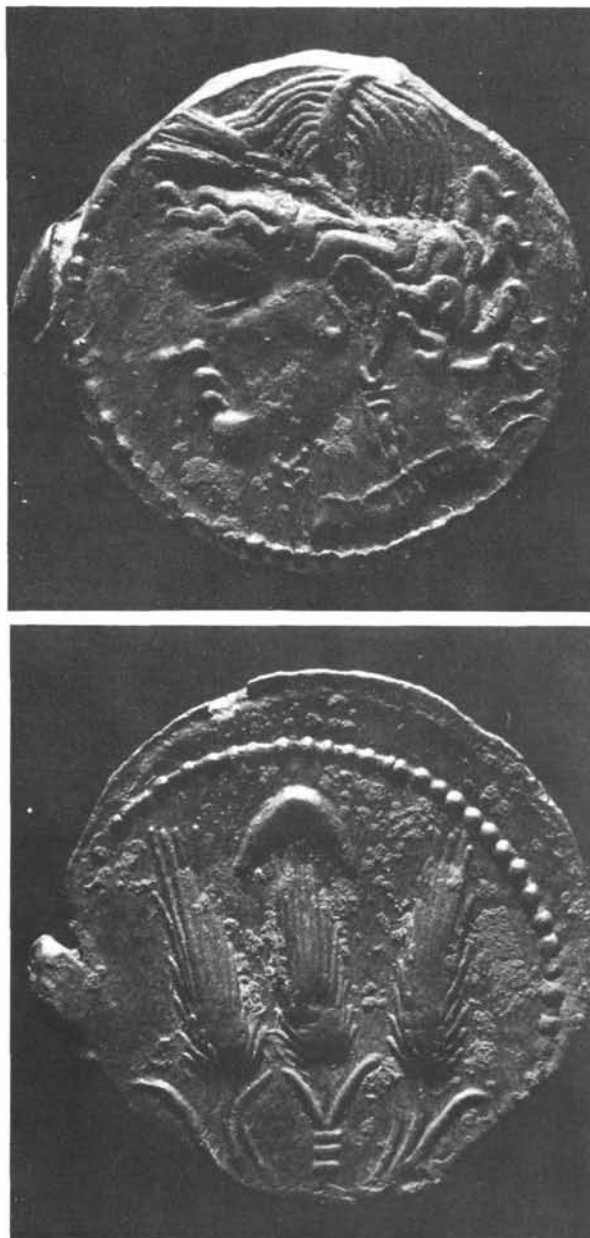
¹³⁵ P. MARTINI, *Appendice alla raccolta delle Pergamene, dei Codici e Fogli cartacei di Arborea*, Cagliari 1865, pp. 52, 73. G. SPANO, *Vocabolario geografico, patronimico ed etimologico*, Cagliari 1872, p. 99.

Tavola I



CORNUS, Ripostiglio di *Iscala 'e su carru*. Moneta in bronzo di zecca di Sardegna (264-241 a.C.).

Tavola II



CORNUS, Ripostiglio di *Iscala 'e su carru*. Moneta in bronzo di zecca di Sardegna (241-238 a.C.).

Il Taramelli riteneva, invece, che il combattimento avvenisse «*verso i limiti dell'agro di questa (Caralis), cioè a Sanluri od a San Gavino*», in base al passo liviano relativo agli avvenimenti immediatamente successivi la battaglia: *quam (Cornus) Manlius victor, exercitu adgressus intra dies paucos recepit*.

Secondo il Taramelli «*questi pochi giorni di marcia dell'esercito vincitore, (...) sono appunto quelli necessari per una rapida, ma ordinata avanzata del campo della pugna, che supponiamo verso Sanluri, a Cornus, tre o quattro tappe almeno, pochi adunque, ma necessari per coprire la distanza di circa 40 miglia [in realtà circa 50 M.P.]*»¹³⁶.

L'acuta interpretazione del Taramelli risulta comunque legata ad una delle due possibili letture del brano liviano: infatti la determinazione temporale *intra paucos dies* può essere riferita sia a *adgressus*, sia a *recepit*¹³⁷.

Benché non si ritenga possibile, allo stato attuale delle conoscenze determinare la ubicazione sicura del campo di battaglia vorremmo segnalare alcuni dati toponomastici del territorio sanlurese: si tratta di *Sedda sa Batalla*, un'insellatura, al confine tra Sanluri, Sardara e Villanovaforru, da cui si domina la pianura ondulata del Campidano, non lontano da una località denominata *Morti Omini* «Morte dell'uomo»¹³⁸.

Sembrerebbe, d'altro canto, da escludere un rapporto tra il toponimo in esame e la battaglia di Sanluri del 1409, in quanto questa ultima fu combattuta a SE di Sanluri, alle pendici del *Bruncu de sa Batalla*. Le due località distano tra di loro 7 Km, distanza troppo elevata per giustificare una relazione tra *Sedda sa Batalla* e lo scontro sanlurese del XV secolo ed inoltre non sono visibili reciprocamente in quanto tra esse si frappone una dorsale collinare¹³⁹. *Sedda sa Batalla* sarebbe, comunque, da considerare nella serie dei toponimi evocativi, «*collegati al fatto d'arma, perché ritenuti frutto dell'emozione destata dall'avvenimento*»¹⁴⁰.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che ignoriamo la battaglia che originò il toponimo di *Sedda sa Batalla*. Una soluzione al problema (ed un'eventuale collegamento con il combattimento del 215 a.C. che attualmen-

¹³⁶ A. TARAMELLI, *Ricerche*, cit., p. 41, n. 1.

¹³⁷ V. *infra*, p. X, n. 143.

¹³⁸ F° 225 I NE della Carta d'Italia alla scala di 1:25000 (IGM).

¹³⁹ Sulla localizzazione delle battaglie del 1409 cfr. A. BOSCOLO, *La battaglia di Sanluri*, AA.VV., *Sanluri, terra 'e lori*, Cagliari 1965, pp. 31-2; AA.VV., *Guida d'Italia - Sardegna (T.C.I.)*, Milano 1984, p. 241.

¹⁴⁰ G. SUSINI, *Guerra annibalica*, cit., p. 119.

te non possiamo in alcun modo istituire) potrà venire, come ha notato G. Susini, dalla scoperta della necropoli che «*ha raccolto i resti dei caduti, dal momento che il trasporto di tali resti lontano dal campo di battaglia era possibile solo in certi casi che a noi sono narrati dalle fonti (...) I corpi dei caduti restavano quindi sul campo, e quando essi assommarono molte migliaia le loro ossa dovrebbero almeno in parte ancora oggi affiorare, anche se a loro non fosse stata data alcuna sepoltura; quest'ultima eventualità sembra però la meno frequente (...) in linea di massima si curava il seppellimento dei caduti di qualunque parte, o che comunque ci si preoccupava che ciò avvenisse in un tempo prossimo, unendosi alle considerazioni politiche i motivi comuni della pietas e le opportunità della salute pubblica*»¹⁴¹.

10. I superstiti della battaglia del Campidano, privati di tutti i loro comandanti, guadagnarono la rocca di *Cornus*, ben fortificata, come è documentato dal termine *receptaculum*, adottato da Livio, e dai resti archeologici¹⁴².

T. Manlius Torquatus inseguì i rivoltosi fino a *Cornus*, cingendo d'assedio la città ed infine, espugnandola¹⁴³.

È possibile, ma non dimostrabile, che i proiettili da catapulta «*di pietra vulcanica e (...) di pietra calcareo-arenaria*», rinvenuti nel secolo scorso a *Corchinas* e nel *Riu sa Canna*¹⁴⁴ al piede settentrionale dell'acropoli di *Corchinas*, siano attribuibili a catapulte disposte lungo il perimetro delle mura di *Cornus*, per resistere, vanamente, all'assedio di *T.*

¹⁴¹ *Ibidem*, pp. 122-23.

¹⁴² FORCELLINI, *Lexicon*, IV, [1864], pp. 22-3, s.v. *Receptaculum*; R. ZUCCA, *Cornus*, cit.

¹⁴³ LIVIO 23, 41, 5: *Ceteris urbs Cornus, eadem quae ante, fugae receptaculum fuit, quam Manlius victore exercitu adgressus intra dies paucos recepit*. Non è chiaro, come si è detto, se i *pauci dies* trascorsero nell'inseguimento ovvero nell'assedio, in quanto *aggredior* possiede entrambi i significati (*Thesaurus Linguae Latinae* I, 1904, cc. 1315-16 (*accedere*); 1317-18 (*invadere hostiliter*), s.v. *aggredior*, per il primo significato cfr. A. TARAMELLI, *Ricerche*, cit., p. 41, n. 1; per il secondo cfr. A. MASTINO, *Cornus*, cit., p. 35, n. 22). È pure ammissibile che *intra dies paucos* si riferisca a *recepit*: in tale caso va assegnato a *recipere* l'accezione di «*prendere, espugnare*» (cfr. FORCELLINI, *Lexicon*, IV (1864), p. 26, s.v. *recipio*; per Livio v., ad es., 23, 30, 5: *recepta Petelia*); A. MASTINO, *Cornus*, cit., p. 35, n. 22. Più difficoltosa, per l'inquadramento storico della rivolta del 215 a.C., appare l'interpretazione di A. TARAMELLI, *Ricerche*, cit., p. 41, n. 1 che attribuisce a *recipio* il significato di «*ricevere la resa*» [FORCELLINI, *Lexicon*, IV (1864), p. 26, s.v. *recipio*; in questo senso, ad es. LIVIO 23, 11, 7 (*Mago (...) retentus aliquot dies in recipiendis civitatibus Bruttiorum, quae deficiebant*)].

¹⁴⁴ A. MOCCI, *Cornus*, cit., pp. 50, 52-3.

*Manlius Torquatus*¹⁴⁵. La città di *Cornus* venne, forse, distrutta ed i *fundi* del suo *territorium* trasferiti coattivamente dai *veteres possessores*, compromessi nella rivolta del 215, a nuovi conduttori¹⁴⁶.

Le altre *civitates* che avevano defezionato da Roma diedero ostaggi e si consegnarono.

T. Manlius Torquatus impose a ciascuna comunità una contribuzione in danaro (*stipendium*) ed in frumento in rapporto alle responsabilità nella rivolta ed alla prosperità delle *civitates*¹⁴⁷.

La notizia che chiude la narrazione liviana del *bellum Sardum* del 215 non è accettabile nella sua integrità: *T. Manlius*, restituitosi a *Cara-lis*, avrebbe reimbarcato l'esercito sulle navi, insieme ai prigionieri, al danaro ed al frumento; giunto a Roma avrebbe consegnato il grano ai *quaestores*, il frumento agli *aediles* ed i prigionieri al *praetor urbanus* *Q. Fulvius Flaccus*.

In realtà l'esercito dovette essere lasciato in Sardegna a disposizione di *Q. Mucius Scaevola*, come desumiamo dai dati sulle due legioni presenti nell'isola durante gli anni successivi¹⁴⁸.

Ciononostante le vittorie romane del 215 a.C. in Sardegna furono definitive in rapporto alle *civitates* costiere e *T. Manlius Torquatus*, ritornato a Roma, poté annunziare ai senatori *Sardiniamque perdomitam*¹⁴⁹.

¹⁴⁵ Cfr. ST. GSELL, *Histoire*, cit., p. 416.

¹⁴⁶ Sulla probabile distruzione di *Cornus*, cfr. G. PESCE in *Enciclopedia dell'arte antica classica ed orientale*, II, 1959, p. 860, s.v. *Cornus*; A. MASTINO, *Cornus*, cit., p. 36. Per la sorte dei *fundi* del *territorium* cfr. A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino della Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 1976, pp. 187-205; ID., *Cornus*, cit., p. 36; ID. *Relazioni*, cit., p. 38.

¹⁴⁷ Questa *civitates* furono, probabilmente, *Tharros*, *Othoca* ed altri centri non identificabili dell'Oristanese: cfr. P. MELONI, *Sardegna*, cit., p. 56.

¹⁴⁸ G. DE SANCTIS, *Storia*, cit., pp. 241, n. 90, 306, 312; P. MELONI, *Sardegna*, cit., pp. 60-1.

¹⁴⁹ LIVIO 23, 41, 7.

II

Un vescovo di Cornus (*Sardinia*) del VII secolo

A.F. Matthei, l'autore della *Sardinia Sacra*, fu il primo studioso ad ipotizzare, nel 1758, una sede vescovile in *Cornus*, basandosi sulla dignità civile di questa città¹.

Tuttavia solo con le ricerche archeologiche nell'area di Columbaris, nel suburbio settentrionale di *Cornus*, avviate nel 1955, è stato individuato un complesso paleocristiano costituito da una zona cimiteriale, da una basilica episcopale composta da due aule, la minore delle quali venne trasformata nel VI sec. d.C. in battistero, e da un organismo edilizio, a mezzogiorno del battistero, connesso agli edifici di culto².

I cospicui rinvenimenti archeologici convinsero F.C. Casula nel 1963 a proporre l'identificazione di *Sanafer*, una sede episcopale incerta nota sin dal V sec. d.C., con *Cornus*³.

La medesima localizzazione veniva avanzata dal direttore dello sca-

* Il presente contributo viene inserito in questi Atti in relazione al fecondo rapporto intercorso tra le *ecclesiae* africane e le *ecclesiae* sarde sin dall'età vandalica e proseguito in periodo bizantino allorquando i centri sardi sono menzionati tra quelli ὑπὸ τὸν ἐνδοξάτατον ἑπαρχὸν Ἀφρικῆς (GEORG. CYPR., *Descriptio orbis romani*, 675-682).

¹ A.F. MATTHEI, *Sardinia sacra, seu de episcopis sardis historia*, Roma 1758, p. 254.

² O. ADDIS, *Il Complesso paleocristiano di Cornus secondo i risultati di un recente scavo* in *Atti del XIII congresso di Storia dell'architettura*, Roma 1966, pp. 159-181; P. TESTINI, *Il Complesso paleocristiano di Cornus (Regione Columbaris) in Sardegna* in *Actas del VIII Congreso internacional de Arqueologia cristiana*, Barcelona - Città del Vaticano 1972, pp. 537-561; A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, Cagliari 1979, pp. 85-106; L. PANI ERMINI-A.M. GIUNTELLA, *Cornus. Indagini nell'area paleocristiana. Relazione preliminare della Campagna 1978*, «NS» 1981, pp. 541-591. V. da ultimi, con bibl. precedente, A.M. GIUNTELLA, G. BORGHETTI, D. STIAFFINI, *Mensae e riti funerari in Sardegna. La testimonianza di Cornus* (Mediterraneo tardo antico e medievale. Scavi e ricerche, I), Taranto 1985, p. 11, n. 2.

³ F.C. CASULA, in C.G. MOR, *In tema di origini: vescovadi e giudicati in Sardegna*, in *Studi storici e giuridici in onore di A. ERA*, Padova 1963, p. 259, n. 7; Id., *La diocesi di Usellus-Ales nel periodo giudicale*, in *Diocesi di Ales-Usellus-Terralba. Aspetti e valori*, Cagliari 1975, p. 222; Id., *Pievi e parrocchie in Sardegna: premesse storiche*, in *Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze 21-25 sett. 1981)*, II, Roma 1984, p. 1028.

vo di Columbaris, Ovidio Addis, negli Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura⁴.

Successivamente la connessione tra *Cornus* e *Sanafer* è stata affermata a livello ipotetico da P. Testini⁵, A. Boscolo⁶, A. Mastino⁷, L. Pani Ermini⁸, A.M. Giuntella⁹, G. Lilliu¹⁰ e dallo scrivente¹¹.

D'altro canto le fonti antiche ed altomedievali relative a *Sanafer* di per sé non consentono di determinare con certezza se tale centro fosse ubicata in Sardegna¹² in Corsica¹³, nelle Baleari¹⁴ o in Mauritania¹⁵, benché la localizzazione in Sardegna sia la più attendibile¹⁶.

Noi riteniamo che la questione possa risolversi con l'utilizzo di una fonte sull'argomento fin qui trascurata: si tratta degli *Acta* del *Conci-*

⁴ O. ADDIS, *Complesso*, cit., pp. 159-60; v. inoltre le relazioni dattiloscritte di O. ADDIS, del 1962 e 1964, citate da A. MASTINO, *Cornus*, cit., p. 95, n. 39.

⁵ P. TESTINI, *Complesso*, cit., p. 538, n. 4.

⁶ A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e Alto giudicale*, Sassari 1978, pp. 19, 191.

⁷ A. MASTINO, *Cornus*, cit., pp. 94-5; ID., *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, in *L'Africa romana* (Atti del II Convegno di Studio, Sassari 1984), Sassari 1985, p. 48, n. 112.

⁸ L. PANI ERMINI, *Antichità cristiana e alto medioevo in Sardegna attraverso le più recenti scoperte archeologiche in La cultura in Italia fra tardo antico e alto medioevo, Atti del Convegno CNR (Roma 1979)*, II, Roma 1981, p. 906; EAD., *Recenti contributi dell'archeologia per la Sardegna paleocristiana e altomedievale*, in «Rend Pont Acc.», LII-LIV, 1980-81, 1981-82, p. 229; EAD., *La Sardegna e l'Africa nel periodo vandalico*, in *L'Africa romana* (Atti del II Convegno di studio, Sassari 1984), Sassari 1985, pp. 119, 121.

⁹ A.M. GIUNTELLA, *Mensae*, cit., p. 12, n. 9.

¹⁰ G. LILLIU, *Presenze barbariche in Sardegna dalla conquista dei Vandali*, in *Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia*, Milano 1984, pp. 562.

¹¹ R. ZUCCA, *Ad Nuragas in età romana e altomedievale*, in AA.VV. *Nurachi. Storia di una ecclesia*, Oristano 1985, p. 29; ID., *Il Battistero di Nurachi*, in *Atti del Convegno su l'Archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese (Cuglieri, 22-23 giugno 1984)*, in stampa.

¹² E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, I, Palermo 1908, pp. 6-7, n. 21; D. FILIA, *Sardegna cristiana*, I, Sassari 1909, pp. 91, n. 4: 150; A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medio Evo*, Cagliari 1917, pp. 91-92; 101-102; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, p. 692; C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà dell'Alto Medioevo*, Cagliari 1973, p. 240.

¹³ A.F. MATTHEI, *Sardinia*, cit., pp. 56-7; P. MARTINI, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, I, Cagliari 1839, pp. 92-3.

¹⁴ C. BELLINI, *Sardegna*, cit., pp. 118-19.

¹⁵ TH. RUINART, *Historia Vandalorum*, p. 395 (contra: F. LANZONI, *Diocesi*, cit., p. 602; O. ALBERTI, *La Sardegna nella Storia dei Concili*, Roma 1964, p. 24, n. 96).

¹⁶ C.G. MOR, *Vescovadi*, cit., pp. 258-59.

cilium Lateranense Romanum del 649¹⁷, ben noti agli studiosi di storia sarda in rapporto alla partecipazione alla assemblea lateranense dei vescovi di *Carales* e di *Turris Libisonis*¹⁸.

Gli *Acta* principiano con la datazione del *Concilium*, l'indicazione del Pontefice che presiedeva l'assemblea (*Martinus*) e dei 105 *episcopi* che vi partecipavano:

In nomine domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi, imperii domini Constantini piissimi Augusti anno nono, sub die tertio Nonas Octobris, indictione octava.

*Praesidente sancto ac beatissimo Martino papa sanctae sedis apostolicae urbis Romae, propositis et venerabilibus evangeliis in ecclesia Domini Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi, quae vocatur Constantiniana, residentibus etiam viris venerabilibus, pariterque cum eo audientibus.*¹⁹

Al secondo posto, dopo *Maximus sanctissimus Aquilejensis episcopus*, è menzionato:

*Deusdedit sanctissimus Caralitanus episcopus*²⁰.

Seguono gli *episcopi* della penisola italiana e delle isole (Sicilia, Corsica e Sardegna), elencati, in alcuni casi, secondo aggregazioni geografiche, ed, infine, quattro vescovi di regioni extraitaliane.

I presuli sardi sono menzionati al 92° e 93° posto dopo i vescovi di *Pisa*, *Corsica* (*Mariana* ed *Aleria*) e di *Lipari*:

Opportuno Pisano episcopo

Donato Marianensi episcopo

Bonoso Alerino episcopo

Peregrino[sic] Liparitano episcopo

Boethio Cornensi episcopo

*Valentino Turritano episcopo*²¹.

¹⁷ V. TIZZANI, *I concili lateranensi*, Roma 1878, pp. 71-102; CH. J. HEFELE, *Histoire des Conciles d'après les documents originaux*, III, 1, Paris 1909, pp. 434-54.

¹⁸ P. MARTINI, *Storia*, cit., pp. 188-185; D. FILIA, *Sardegna cristiana*, cit., pp., B.R. MOTZO, *Barlumi dell'età bizantina. La professione di fede di Eutalio, vescovo di Sulci*, in *Studi Cagliaritari di Storia e Filologia*, Cagliari 1927, pp. 71 ss.; O. ALBERTI, *Sardegna*, cit., pp. 34-46; C. BELLINI, *Sardegna*, cit., pp. 339 sgg.; A. BOSCOLO, *Sardegna*, cit., pp. 50-53.

¹⁹ MANSI, X, 863 D; 866 A.

²⁰ MANSI, X, 866 A.

²¹ MANSI, X, 867 C. Nell'ed. greca (MANSI X, 868 C) si ha Βοηθοῦ ἐπισκ. Κόρνῃς. L'*episcopus Boethius* insieme agli altri confratelli sottoscrive, inoltre, i *canones* del *Concilium* (MANSI X, 1167 C): *Boethius episcopus sanctae Cornensis ecclesiae, ut supra*; ed. greca (MANSI X, 1168 C): Βοηθῖος ἐπισκ. Κόρνῃς, ὁμ.

Risulta con ogni evidenza da quanto esposto che la Sardegna fu rappresentata nel *Concilium Lateranense* da tre presuli: *Deusdedit* di *Carales*, *Valentinus* di *Turris Libisonis* e *Boethius*²² di *Cornus*, sconosciuto, quest'ultimo, a tutte le liste episcopali delle chiese sarde nonostante che l'attribuzione di *Boethius* alla *Cornus* di Sardegna fosse stata indicata nel *Thesaurus Linguae Latinae*²³.

Non pare infatti sostenibile l'interpretazione dell'etnico di *Boethius* in rapporto al centro di *Kóρνη* in Cappadocia²⁴ ovvero alla città di *Kóρνυ* di *Lycaonia*²⁵, benché quest'ultima sia sede episcopale.

Il primo vescovo noto della *Kóρνυ* di *Lycaonia* figura nella lista dei partecipanti al Concilio Costantinopolitano I (381 d.C.): *Inzus Cotnensis* (*Coriensis*, *Corinus*)²⁶.

Un secondo presule di *Kóρνυ*, *Neoptolemus*, è documentato al Concilio Calcedoniense del 451, in varie sottoscrizioni, di seguito riportate:

Neoptolemus episcopus Cornae

Νεοπτόλεμος Κόρνων²⁷.

Neoptolemus Cormonopol (*Cormopolitanus*, per *Cornopolitanus*)²⁸

Neoptolemus reverendissimus episcopus Cornorum,
provinciae Lycaoniae

²² Sul nome *Boethius* cfr. *RE*, III, 1 [1897], cc. 596-601, s.v. *Boethius*; W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der Griechischen Eigennamen*, I, Graz 1959, p. 216, s.v. Βοήθιος; H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, II, p. 747; III, p. 1358; *ICVR*, 4187, 18; 9703.

²³ *Thesaurus Linguae Latinae* (*Supplementa. Nomina propria latina*), II, 1913, c. 648, s.v. *Cornus*.

²⁴ RUGE in *RE*, XI, 2 [1922], c. 1418, s.v. *Korne*. Non osta, a quanto affermato, la forma *Kóρνη* per la sede del vescovo *Boethius* analoga a quella registrata da Tolomeo V, 7,9 per la *Korne* dell'Armenia ma differente dalla *Kóρνυ* della *Lycaonia*, (Tolomeo V, 6, 16), sede episcopale. La forma *Kóρνη* per la *Cornus* di Sardegna è parallela al coevo poleonimo latino *Corni* (registrato in *Anonymi Ravennatis Cosmographia*, V, 26 [Pinder-Parthey]) di cui costituisce la trascrizione greca con l'ovvia desinenza —η per *i*, (etacismo) alla stessa stregua, e.g., di Σούλχης (Georg. Cypr., *Descriptio orbis romani*, 680) per *Sulcis*.

²⁵ RUGE in *RE*, XI, 2 [1922], cc. 1417-1418, s.v. *Korna*, e, per la sede episcopale, P.B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Ratisbonae, p. 452, ove si citano *Inzus* nel 381 e *Neoptolemus* nel 451, mentre non si menziona il *Boethius* del 649. J.A. FABRICIUS, *Elenchus situs episcopatum orbis christiani in Bibliothecae Graecae Volumen duodecimum*, Hamburgi 1740, pp. 45-6, conosce, esclusivamente la chiesa *Cornensis sive Cotnensis* della *Lycaonia*.

²⁶ MANSI III, 570 C; MANSI VI, 1179 B.

²⁷ MANSI V, 1087 C.

²⁸ MANSI VI, 1172 C.

Νεοπτόλεμος ὁ ἐπίσκοπος
 Κόρνων ἐπαρχίας Λυκαονίας²⁹
*Neoptolemo Cornensi*³⁰
Provinciae Lycaoniae
Neoptolemus Cronensis (per *Cornensis*)³¹.

L'identità dell'etnico della *Cornus* sarda e della Κόρνα della *Lycaonia* potrebbe, invero, indurci alla sospensione del giudizio circa l'attribuzione di *Boethius* alla sede orientale ovvero occidentale, tuttavia, l'esame delle diocesi di pertinenza degli *episcopi* del *Concilium Lateranense* del 649, distribuite, come si è notato, nella penisola italiana e nelle isole con quattro eccezioni, confinate nella parte conclusiva dell'elenco³², e la collocazione di *Boethius* tra i vescovi della *Corsica* e di *Lipari* e l'*episcopus* di *Turris Libisonis* suggerisce l'identificazione della sede di *Boethius* nella *Cornus* di Sardegna³³.

L'acclarata partecipazione al *Concilium Lateranense* dell'*episcopus* di *Carales Deusdedit*, del suo immediato successore *Iustinus* e dei presuli di *Cornus* e di *Turris Libisonis* e la loro sottoscrizione dei *canones* conciliari dimostra che la ripulsa del clero sardo alla dottrina eretica del monotelismo³⁴ fu generalizzata³⁵.

²⁹ MANSI VII, 39 B-C.

³⁰ MANSI VII, 125 C.

³¹ MANSI VII, 406 D.

³² MANSI X, 866-867: *Italia* (38): Adria, Albano, Ameria, Anagni, Ancona, Aquileia, Assisi, Atella, Blanda, Blera, Bononia, Buxentum, Camerino, Capua, Centumcelle, Ceregli, Cesena, Chiusi, Crotone, Cuma, Faenza, Falerio, Fano, Ferentino, Ferentum, Fermo, Ficulea, Fondi, Formia, Forum Livii, Forum Popilii, Gabi, Hydruntum, Locri, Lucina, Luni, Marsi, Martarano, Mevanta, Miseno, Narni, Neapolis, Nepi, Nomentum, Numana, Orte, Ortona, Osimo, Ostia, Paestum, Perugia, Pesaro, Pisa, Pola, Populonia, Porto, Preneste, Reggio, Rieti, Rosella, Salerno, Sarsina, Segni, Senigallia, Siena, Siponto, Spoleto, Squillace, Stabia, Sutri, Taranto, Tauriana, Tempsa, Terracina, Tifernum, Tivoli, Todi, Tropea, Tuscania, Velletri, Vico Sabina, Vibona, Volterra; *Sicilia* (12): Agrigento, Carina, Halaesa, Leontium, Lilibeo, Lipari, Messina, Panormo, Taormina, Thermae, Tricola, Tyndari; *Sardinia* (3): Carales, Cornus, Turris; *Corsica* (3): Ajaccio, Aleria, Mariana; *Africa Proconsularis* (1): Uzala; *Palestina* (2): Dor, Gabe; *Ungheria* (1): Unnogoria. Cfr. P. MARTINI, *Storia*, cit., p. 183; O. ALBERTI, *Sardegna*, cit., p. e, in generale, CH. J. HEFELE, *Histoire*, cit., pp. 435-36.

³³ *I fasti episcopales* di Cornus possono registrarsi nel modo seguente:

I. BONIFACIUS (484: MANSI VII, 1164 C)

II. *Episcopus* (599. Identificabile in uno degli *episcopi* di sede non specificata [*Vicentius*, *Innocentius*, *Libertinus*, *Agatho*] menzionati in un'*Epistula* di Gregorio Magno: JAFFÉ-LOEWENFELD, *Regesta pontif. roman.*, nr. 1729).

III. BOETHIUS (649).

³⁴ M. JUGIE in *Dictionnaire de Theologie Chretienne*, X, 2, 2307-2323, s.v. *Monothelisme*.

³⁵ O. ALBERTI, *Sardegna*, cit., p. 46, n. 146; *contra*: E. BESTA, *Sardegna*, cit., I, p. 27; C. BELLINI, *Sardegna*, cit., p. 339.

Come è noto il *Concilium Lateranense* era stato indetto da Papa Martino per affermare la dottrina ortodossa del ditelismo e per condannare il *Typos*, un decreto emanato nel 648 dall'Imperatore Costante II, col quale si vietava la disputa sulla volontà in Cristo, dopo che nel 638 l'Imperatore Eraclio con la promulgazione dell'*Ektesis* aveva affermato la concezione eretica che riconosceva in Cristo l'unica volontà divina (monotelismo)³⁶.

La reazione di Costante II alle decisioni del *Concilium* fu durissima: il Pontefice fu deportato nel *Chersonesos* e «tutto l'occidente, reo di essersi schierato dalla parte della sacra dottrina» venne sottoposto ad una feroce repressione³⁷. Non deve escludersi che la persecuzione del vescovo sulcitano Eutalio³⁸ a causa della propria adesione al ditelismo fosse stata accompagnata da analoghe vessazioni nei confronti degli episcopi di *Carales*, *Cornus* e *Turris* che parteciparono al *Concilium Lateranense* e delle loro *sanctae ecclesiae*³⁹. Dalla *Vita Vitaliani* apprendiamo, infatti, che i governatori bizantini della Sardegna tra le altre nefandezze non si peritarono di rubare «i vasi preziosi ed i cimeli dei luoghi sacri»⁴⁰.

In conclusione possiamo ritenere fondata l'ipotesi di identificazione di *Sanafer*, con Cornus atteso il catalogo di diocesi del VII sec. di Giorgio Ciprio, che elenca sette chiese vescovili in Sardegna, tra cui Σαναφέρ⁴¹, mentre, contemporaneamente, è noto dagli *Acta* del *Concilium Lateranense* un *episcopus Cornensis*. L'alternanza di denominazioni del vescovo cornense (*Cornensis* / *de Sanafer*) va probabilmente ricondotta all'interpretazione di *Sanafer* quale coronimo⁴², che definiva

³⁶ O. ALBERTI, *Sardegna*, cit., p. 32; A. BOSCOLO, *Sardegna*, cit., p. 51.

³⁷ O. ALBERTI, *Sardegna*, cit., p. 36.

³⁸ B.R. MOTZO, *Barlumi*, cit., pp. 71 ss.

³⁹ O. ALBERTI, *Sardegna*, cit., p. 46; C. BELLINI, *Sardegna*, cit., pp. 345-372.

⁴⁰ LIBER PONTIFICALIS, in *Vita Vitaliani*, I, ed. Duchesne, Paris 1886, p. 344; O. ALBERTI, *Sardegna*, cit., p. 46.

⁴¹ GEORG. CYPR. *Descriptio orbis romani*, ed. Gelzer, Lipsia 1890, p. 35.

Νῆσος Σάρδων - 675
Κάραλλος μητρόπολις
Τούρης
Σαναφέρ
Σίνης
Σούλκης - 680
Φαυσιάνη

⁴² Accanto alla *communis opinio* di *Sanafer* quale corruzione di un originario *Sinus Afer* (v. bibl. in A. MASTINO, *Cornus*, cit. p. 95) sta l'acuta interpretazione di B. TERRACINI, (*Os-*

la diocesi di *Cornus*⁴³. In tal caso saremmo condotti a ricostruire il territorio della diocesi di *Sanafer* sulla base dell'estensione originaria⁴⁴ della diocesi di Bosa che sembra abbia ereditato titolo ed estensione geografica da *Cornus*⁴⁵.

La diocesi di *Cornus* istituita, secondo il canone VI del Concilio di Sardica del 347 (*De non ordinandis episcopis per vicos et modicas civitates*)⁴⁶, in una *colonia civium Romanorum* (?), inscritta alle tribù Quirina⁴⁷ [?], doveva assommare il *territorium* di *Cornus* (corrispondente alla curatoria di Montiferru⁴⁸ e comprendente Γουρουλις νέα⁴⁹, forse un *vicus*) ed il *territorium* di Bosa, probabilmente *municipium C.R.*⁵⁰ (identificabile nelle curatorie di Nurcara e Planargia)⁵¹.

È interessante segnalare che delle sette diocesi sarde elencate da Giorgio Ciprio nel VII sec., ben tre erano concentrate nell'area centro-occidentale dell'isola⁵². Oltre a Σανάφαρ si avevano: Σίνης (Tharros) [estesa probabilmente ai territori di *Tharros*, *Othoca*, *Neapolis* e *Uselis*⁵³] e Χρυσόπολις che, istituita entro il 484 nel *municipium* [?] di *Forum Traiani*, doveva abbracciare i *territoria* della stessa *Forum Traia-*

servazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda, Il Convegno Archeologico Sardo, Reggio Emilia 1927, p. 143) che ravvisa in Σανάφαρ-Sanafer uno dei rari casi certi prelatini di -f, notando che «l'Africa è ricca di casi consimili: Sufitanus, Sitifi, Safasar, Sinifere (divinità in Corippo)».

⁴³ A. MASTINO, *Cornus*, cit., p. 95.

⁴⁴ P. SELLA, *Rationes decimarum italicae. Sardinia*, Città del Vaticano 1945, *passim*.

⁴⁵ A. BOSCOLO, *Sardegna*, cit., pp. 19, 164 che ritiene probabile una originaria estensione delle diocesi di *Sanafer-Cornus* sino a *Tharros* ed al golfo di Oristano. V., inoltre, R. ZUCCA, *Battistero*, cit.

⁴⁶ MANSI III, 32 D; 33 A.

⁴⁷ A. MASTINO, *Cornus*, cit., pp. 61-63.

⁴⁸ Su questa curatoria e le ville di pertinenza Cfr. F.C. CASULA, *Curatorie e Giudicati*, in AA.VV., *Atlante della Sardegna*, Roma 1981, pp. 107.

⁴⁹ TOLOMEO, III, 3, 7.

⁵⁰ Cfr. P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1980, pp. 247-8.

⁵¹ F.C. CASULA, *Curatorie*, cit., p. X; sul rapporto curatorie-vescovati cfr. ID., *Pievi*, cit., p. 1042.

⁵² Si osservi che il Golfo di Oristano ed il suo retroterra costituiva il settore a più ampia urbanizzazione della *Sardinia* con le città di *Cornus* (colonia?), *Tharros* (colonia?), *Othoca*, *Neapolis*, *Uselis* (colonia), *Forum Traiani* (municipium?), cfr. R. ZUCCA, *Fordongianus*, Sassari 1986.

⁵³ R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1986, (in stampa).

ni ed il vasto territorio collinare e montano delle *partes Barigadu, Guilcier, Mandrolisai, Barbagia di Ollolai, Barbagia di Belvì* e, forse, di *Valenza*⁵⁴.

Negli ultimi secoli dell'Alto Medioevo alla formazione dei Giudicati e delle curatorie corrisposero, probabilmente, una nuova organizzazione territoriale delle diocesi e trasferimenti di alcune sedi episcopali⁵⁵.

Nell'area in esame la sede di *Forum Traiani-Chrysopolis* fu, forse, trasferita in *Othoca - S. Justa*⁵⁶ mentre la grande diocesi di Σίνης perdettero i territori di *Neapolis* (passato a costituire la diocesi di Terralba) e di *Uselis* (diocesi di Usellus)⁵⁷; infine nel X-XI sec., certo *ante* 1073, la sede cornense fu mutata in quella di Bosa⁵⁸.

⁵⁴ Sulla sede vescovile di *Forum Traiani-Chrysopolis* cfr. F. LANZONI, *Diocesi*, cit., pp. 671-3; H. LECLERCQ, *Dictionnaire d'Archeologie Chretienne et de Liturgie*, XV, I, Paris, 1950, c. 894.

Una recente (1985) scoperta epigrafica nella basilica paleocristiana sottostante la chiesa vittorina di S. Lussorio-Fordongianus ha consentito di arricchire i *fasti episcopales* di *Forum Traiani*:

I. MARTINIANUS (484: MANSI VII, 1164 C)

II. HELIA (?) (inizi VI (?): a questo *episcopus* menzionato in una iscrizione altomedievale (T. CASINI, *Iscrizioni del medioevo in Sardegna*, «ASS», I 1905, pp. 365-6, nr. 76; R. DELOGU, *L'Architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma 1953, p. 198, n. 16), che parrebbe una trascrizione di un testo eortologico paleocristiano (F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano e occidentale*, Roma 1968, pp. 358-63), è ascrivita la *renovatio* del *martyrium* di *Luxurius*, forse identificabile della *basilicula* che, al principio del VI sec. d.C., fu ammorsata alla *crypta* in cui avvenne la *depositio* del martire (B.R. MOTZO, *La Passione di S. Lussorio o S. Rossore*, «SS», I, 1, 1934, pp. 145 ss.).

III. STEFANUS *ep(iscopu)s* (VI sec.): *titulus* marmoreo della tomba dell'*episcopus* nella *basilicula* paleocristiana di S. Lussorio).

IV. *Episcopus* (599, v. supra n. 33).

Sulle curatorie citate nel testo cfr. F.C. CASULA, *Pievi*, cit., p. 1038.

⁵⁵ F.C. CASULA, *Pievi*, cit., p. 1032; V. LOI, *Pievi e parrocchie in Sardegna; la documentazione*, in *Atti del VI Convegno di Storia della chiesa in Italia*, II, Roma 1984, p. 1056.

⁵⁶ G.C. MOR, *Vescovadi*, cit., p. 265-6.

⁵⁷ R. ZUCCA, *Neapolis*, cit.

⁵⁸ V. supra, n. 45.